SCJ – ITS

Cor Unum Informazioni

Provincia Italiana Settentrionale

Agosto / Settembre 2013

n. 446

Anno 46

CURIA PROVINCIALE

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Milano, 1° settembre 2013

Carissimi confratelli,

ci ritroviamo dopo il periodo estivo che spero sia stato tempo di riposo e di gratuità. Iniziamo un nuovo anno di vita pastorale per la nostra Provincia religiosa. Un anno impegnativo perché siamo tutti chiamati al discernimento. Cambio delle amministrazioni (agosto 2014) e Capitolo provinciale (novembre 2014) non sono delle scadenze da "subire", ma delle opportunità da cogliere per dare slancio missionario alla nostra vita provinciale.

Tutti noi abbiamo ancora negli occhi e nel cuore le stupende immagini e parole della GMG di Rio. In questi giorni ho riletto i discorsi di papa Francesco (un esercizio che propongo a chi non lo ha ancora fatto) nell'intensa settimana costruita intorno alla GMG. Ai giovani, ai vescovi, a noi, ha continuato a ricordare che il cristianesimo è la «*rivoluzione della tenerezza provocata dall'incarnazione del Verbo*». Una rivoluzione che si fa missione, che fa stare con gli occhi aperti sulla realtà (personale, pastorale, congregazionale, del mondo…) per vederla, capirla e trasformarla secondo lo Spirito di Dio. Dalla realtà, dalla nostra umanità, siamo chiamati a ripartire per dare un senso alla nostra vita religiosa, alla nostra attività pastorale, alla storia e alla cultura in cui viviamo.

Il Papa, parlando ai rappresentanti dei vescovi latinoamericani impegnati ad elaborare le linee pastorali di rinnovamento, ha sottolineato con forza l'importanza della missione intesa certo come «*realizzazione di atti di indole missionaria»,* ma anche come *«dinamica di riforma delle istituzioni ecclesiali. Il cambiamento delle strutture (da caduche a nuove) non è frutto di uno studio sull'organizzazione dell'impianto funzionale ecclesiastico, da cui risulterebbe una riorganizzazione statica, bensì è conseguenza della dinamica della missione*». Una dinamica che sposta dal "centro alle periferie". «*Mi piace dire* – continua papa Francesco – *che la posizione del discepolo missionario non è una posizione di centro bensì di periferie: vive in tensione verso le periferie… incluse quelle dell'eternità nell'incontro con Gesù Cristo. Nell'annuncio evangelico, parlare di "periferie esistenziali" decentra e abitualmente abbiamo paura di uscire dal centro. Il discepolo missionario è un "decentrato": il centro è Gesù Cristo, che convoca e invia. Il discepolo è inviato alle periferie esistenziali*». «*Non possiamo* – diceva ai presbiteri, religiosi e seminaristi – *restare chiusi nella parrocchia, nelle nostre comunità, nelle nostre istituzioni quando tante persone sono in attesa del Vangelo! Uscire inviati. Non è semplicemente aprire la porta perché vengano, per accogliere, ma è uscire dalla porta per cercare e incontrare! Spingiamo i giovani affinché escano. Certo che faranno stupi-*

daggini. Non abbiamo paura! Gli Apostoli le hanno fatte prima di noi. Spingiamoli ad uscire. Pensiamo con decisione alla pastorale partendo dalla periferia, partendo da coloro che sono più lontani, da coloro che di solito non frequentano la parrocchia. Loro sono gli invitati VIP. Andare a cercarli nei crocevia delle strade».

Mi piacerebbe che il nostro discernimento, in vista del cambio delle amministrazioni e del Capitolo provinciale, partisse proprio da questo doppio invito alla "*rivoluzione della tenerezza*" che fa della *vicinanza* e dell'*incontro* i suoi capisaldi, e alla *missione* come paradigma di cambiamento. Ricordandoci sempre quanto facilmente diamo per scontato: «*Non è la creatività, non sono gli incontri o le pianificazioni che assicurano i frutti, anche se aiutano e molto, ma quello che assicura il frutto è l'essere fedeli a Gesù, che ci dice con insistenza: "rimanete in me e io in voi". E noi sappiamo bene che cosa significa: contemplarLo, adorarLo e abbracciarLo, nel nostro incontro quotidiano con Lui nell'Eucaristia, nella nostra vita di preghiera, nei nostri momenti di adorazione; riconoscerlo presente e abbracciarlo anche nelle persone più bisognose*».

Nel Consiglio provinciale di luglio abbiamo ipotizzato un percorso di avvicinamento-preparazione al Capitolo provinciale che prevede la partecipazione di ogni singolo confratello prima che degli organismi provinciale (segretariati, commissioni). Le informazioni sintetiche si possono leggere nella pagina seguente.

Iniziamo questo nuovo anno pastorale confidando prima di tutto nella misericordia del Cuore di Gesù e poi anche nel cuore di ogni confratello con cui ci troveremo a camminare.

Sempre in grande unione di affetto, stima, preghiera.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

In cammino verso l'XI CAPITOLO PROVINCIALE – novembre 2014

Come scrivo nella lettera di questo mese, «cambio delle amministrazioni e Capitolo provinciale non sono delle scadenze da "subire", ma delle opportunità da cogliere per dare slancio missionario alla nostra vita provinciale». Nell'ultimo Consiglio Provinciale abbiamo dedicato una giornata intera al tema Capitolo provinciale. In sintesi, crediamo che sia un tempo di grazia, ispirazione, fraternità e decisioni vincolanti. Perché lo possa diventare realmente va preparato e partecipato da tutti o almeno dalla maggior parte dei confratelli.

- ***Capitolo assembleare o per rappresentanza?*** Il massimo di partecipazione richiederebbe un Capitolo Assembleare, dove ogni confratello ha diritto e dovere di partecipare. Tenendo conto delle richieste del *Direttorio Generale 129.4* per quanto riguarda la convocazione di un simile Capitolo, come Direttivo abbiamo optato per una soluzione intermedia capace di allargare la base dei partecipanti alle sessioni capitolari: aumentare il numero di delegati eletti per ogni collegio.
- ***Data celebrazione del Capitolo***: in doppia sessione, 19-25 ottobre - 16-22 novembre 2014, come nello scorso Capitolo.
- ***Preparazione del Capitolo.*** L'iter preparatorio vuole provare a coinvolgere tutti a livello personale e comunitario, i Segretariati, le Commissioni e tutti gli under 65, chiamati a prendersi in carico il futuro della nostra realtà provinciale.
  - Per questo inizieremo con un **sondaggio tra tutti i religiosi della provincia** (ritorno delle risposte entro fine settembre 2013). La sintesi del sondaggio verrà inviata a tutte le comunità.
  - **Commissioni e Segretariati** devono riflettere sul loro specifico ambito pastorale per portare riflessioni, proposte… Sono **convocati per il 16 settembre 2013 a Bologna** per un incontro con il Direttivo provinciale.
  - Tutti gli **under 65** (i nati dal 1949 in avanti) sono invitati a tre incontri-seminario di due giorni l'uno (dalla domenica pomeriggio al martedì sera), obbligatori. Incontri ovviamente aperti a chiunque vorrà parteciparvi. Con una lettera personale saranno meglio specificati ragioni, contenuti e modalità degli incontri.
- ***Coinvolgimento delle comunità***. Contiamo di poter **consegnare alle comunità il materiale sul Capitolo il 23 aprile 2014** all'incontro dei superiori, per un primo coinvolgimento.
  Insieme alla sintesi delle riflessioni-proposte, vorremmo riuscire a consegnare i testi rivisti del *Direttorio Provinciale*, *Ratio Formationis Provincialis* e *Regolamento capitolare*. Questo per snellire i lavori del Capitolo.

Agli inizi di settembre 2014 verrà raccolto il contributo delle comunità, sintetizzato e riconsegnato il 1 ottobre 2014 ai nuovi superiori delle comunità con tutto il materiale capitolare.

- ***Visita canonica***: inizierà il 9 dicembre 2013 (più avanti sarà fatto conoscere l'itinerario). Tempo opportuno per l'ascolto dei confratelli e per preparare il cambio di Amministrazione delle comunità.

PROFESSIONE PERPETUA

La comunità dello Studentato per le Missioni (Bologna) e le rispettive famiglie

annunciano con gioia la professione perpetua di

ALBERTO LESSIO e MARCO MAZOTTI

secondo la Regola di Vita dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Bologna, 22 settembre 2013 - ore 16

Parrocchia di Santa Maria del Suffragio

INFORMAZIONI

- *P. Giuseppe Tenaglia*, con il mese di giugno, è inserito nella comunità di Boccadirio e mantiene impegni periodici a Pompei.
- *P. Giovanni Berta* con settembre è inserito nella comunità di Albisola, parroco di Luceto ed Ellera.
- *P. Renzo Zambotti*, con il mese di settembre, è inserito nella comunità di Albino, impegnato nell'insegnamento della religione nella scuola.
- *P. Piero Todesco*, dalla metà del mese di settembre sarà ospite della Casa del Clero di via Barberia 2, a Bologna. È ascritto alla comunità del Centro Dehoniano.
- *P. Zbigniew Bogacz (p. Zibi)*, confratello polacco, dal primo agosto è membro della Comunità dello Studentato per le Missioni di Bologna. Sarà parte della nostra Provincia per il prossimo anno pastorale.
- *Comunità di Monza*. Il Superiore provinciale con il suo Consiglio, nella seduta del 8-10 luglio u.s., dopo aver accolto le dimissioni di p. Flavio Tonin e aver consultato la comunità, ha nominato *superiore ad complendum triennium p. Bruno Scuccato.*
- *Comunità di Bagnarola*. I pp. Costante Amadeo e Giancarlo Bacchion si spostano nella comunità dello Studentato per le missioni di Bologna, pur mantenendo i loro attuali impegni pastorali.
- *Comunità del Centro Dehoniano*. Con il primo settembre gli uffici del CED si spostano in via Scipione dal Ferro 4, nella nuova sede ristrutturata. Nuovi indirizzi telefonici:
  - *CED: 051 3941511*
  - *Comunità di via Nosadella:* 051 3392611 (centralino); fax 051 3392680. I numeri interni diretti restano attivi.
- *Comunità di Capiago*. Indirizzo mail di fr. Enrico Faraci: *enrico.faraci@dehoniani.it*
- *Padova - Parrocchia del ss. Crocifisso:* domenica 15 settembre ci sarà l'inaugurazione del nuovo Centro Parrocchiale "p. Leone Dehon". L'Eucaristia sarà presieduta dal Vescovo di PD mons. Antonio Mattiazzo, concelebrata dal provinciale p. Oliviero Cattani e dai sacerdoti che hanno lavorato in parrocchia. Al termine la benedizione e l'inaugurazione della nuova struttura.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI LUGLIO

Il Consiglio provinciale di luglio si è tenuto a Monguelfo, presso la casa per ferie San Giuseppe, nei giorni 8-10 luglio, presente anche l'economo provinciale. È stato un consiglio di verifica e programmazione.

- La prima giornata è stata occupata dalla verifica sul primo anno di attività del Direttivo: situazione attuale ITS, punti di non ritorno, metodo di governo, rapporto con le comunità, commissioni e segretariati, urgenze, questioni aperte.

- La seconda giornata è stata interamente dedicata al Capitolo provinciale del 2014: modalità di svolgimento (assembleare o per delegati), coinvolgimento di tutti i confratelli attraverso un sondaggio iniziale, quale cammino attraverso le comunità / commissioni / segretariati, incontri di preparazione specifica, come procedere circa i testi giuridici (*DP*, *Ratio formationis*, *Regolamento del capitolo*), il PAP e il PE, la visita canonica.
- Nel terzo giorno: ammissione alla professione perpetua di Alberto e Marco, calendario ITS 2013-2014, informazioni su Albisola e Bolognano, rapporto con l'ITM e l'Amministrazione generale …

ASCOLTO & DIALOGO

60 ANNI DI VITA RELIGIOSA e 50 DI MESSA

Il 23 giugno i pp. Antonio Panteghini, Alessio Gobbin, Celestino Rioli, Germano Toninato, Elia Ciscato *(in ordine da sinistra nella foto della messa)* hanno festeggiato, nella Parrocchia di Santa Maria del Suffragio, a Bologna, 60 anni di vita religiosa e 50 anni di messa. Non era presente p. Primo Corbelli *(foto a lato)* che non ha potuto rientrare dall'Uruguay.
La loro ordinazione era avvenuta per le mani del card. Giacomo Lercaro nella chiesa interna dello Studentato Missioni, il 23 giugno 1963.
Attualmente p. Antonio è missionario in Camerun, p. Elia in Mozambico, p. Germano in Argentina, p. Primo in Uruguay; p. Alessio è a Monza e p. Celestino cappellano nella parrocchia del Suffragio.
Dei dieci ordinati allora il Signore ha già chiamato a sé nella gioia eterna i pp. Biada Corrado, Torresendi Carlo, Moraschetti Mario, De Gouveia Mosè, Morello Luigi.

RINGRAZIATE CON ME IL SIGNORE
Testimonianza di p. Celestino

Nel tempo del Concilio Vaticano II (1962-1965) iniziato da Giovanni XXIII, concluso da Paolo VI, ho ricevuto il sacramento dell'Ordine per l'imposizione delle mani del Card. Lercaro, il 23 giugno 1963 con altri 10 giovani confratelli nella chiesina dello Studentato stracolma di fedeli, confratelli, parenti. Il giorno seguente fui scelto (non era ancora attivata la concelebrazione) per celebrare la prima S. Messa nella chiesa vecchia della Madonna del Suffragio, perché la nuova era ancora in costruzione.

Raggiunto con gioia il traguardo del Sacerdozio, la risposta alla chiamata del Signore chiedeva ora l'obbedienza. *"Si dimostra tuo servo migliore non colui che pretende di sentire da te quello che egli vuole, ma che piuttosto vuole quello che ha udito da te"* (S. Agostino). Per il mio servizio sacerdotale fui inviato, in ordine di tempo: ad Albino (BG), Albisola (SV), Milano, Saviore (BS), Studentato (BO), Roma, Suffragio (BO), Genova, ed ancora Suffragio dove si compiono, per grazia di Dio, i 50 anni di Sacerdozio.

Riflettendo su questi, mi è venuto in mente "***l'avventura dell'asinello che ha portato Gesù***". È un'interpretazione benevola di un brano di Vangelo (Mc 11,1-10) che si legge la Domenica delle Palme. «*Ho udito da lontano che "Il Signore ne ha bisogno!". Ed ecco attorno a me tutti in agitazione. La gente si è messa a cantare: Osanna! Osanna! Ed io, avuto in groppa Gesù, ho portato Dio. Avevo ben sentito dire che Dio aveva bisogno degli uomini, ma aveva davvero bisogno di un asino? Eppure ho udito: "Il Signore ne ha bisogno!". Pensieri di ogni sorta mi sono nati dentro. Pensavo non è a me che si rivolge. Ci sono ben altri asini più grandi, più forti. Ci sono perfino dei cavalli: andrebbero certo meglio per portare Dio. Mi dicevo: "Sarà pesante, troppo pesante questo Dio per un asinello. Ne ho già d'avanzo dei fardelli di ogni giorno. Perché non mi lascia in pace? Mi ribellavo: d'accordo, sono legato! Ma almeno sono all'ombra, al riparo dai colpi e dagli scherni. Non ho chiesto nulla. Chi è mai questo Signore per importunare quelli che tentano di vivere nascosti? Ma avevo sentito: "Il Signore ne ha bisogno!" e avevo capito: "Ho bisogno di te!" Che dire? Mi sono lasciato slegare e condurre via. E Lui il Signore dei Signori si è fatto leggero, dolce, tenero, tanto che a un certo momento ho potuto credere che non ero più io che portavo Dio ma lui che portava me*».

Cari fedeli, portare e stare con Gesù è l'ideale di vita che rende felici. Ringraziate con me il Signore per la vita, la vocazione e le tante persone che (dalla famiglia, agli insegnanti, dai tanti confratelli, ai fedeli nei

luoghi dove sono stato) mi sono stati sostegno ed esempio. Chiedo perdono a Gesù, perché solo lui è buono e chiedo perdono anche a voi. Dal sacramento della Riconciliazione sono testimone del grande perdono di Dio e della sua infinita misericordia. Dal 1993 quando venni per la prima volta nella parrocchia del Suffragio ho sempre pregato per voi, anche quando ero lontano. Un ricordo particolare per gli ammalati, i poveri e chi soffre nello spirito. Ringrazio cordialmente il Parroco e chi ha contribuito a voler ricordare questa lieta ricorrenza. Se non incontro tutti con un saluto o sorriso vi raggiungo tutti con la preghiera.
Se portare Gesù è un onore, portare a Gesù è una festa!

p. Celestino Rioli

… qui Lichinga!

Il 30 luglio scorso sono partiti per Lichinga (Mozambico) il gruppo dei "Giovani in Missione" accompagnati da p. Daniele Gaiola, per vivere un mese di condivisione nelle nostre missioni. Iniziativa importante per l'animazione missionaria nella nostra Provincia. Ospitiamo il racconto della loro esperienza…

Bom dia! Come state? Noi siamo qui a Lichinga da ormai qualche giorno, stiamo tutti bene, anche se la temperatura è molto bassa per cui dobbiamo coprirci bene, (onde evitare permanenze indesiderate in bagno) e per questo fr. Giuseppe (Bepi), con il suo fedele cane "Asma" (di nome e di fatto), la prima sera ci ha regalato calde felpe "animate"...
Venerdì 2 agosto, dopo esserci ben sistemati nella casa del vescovo, abbiamo fatto un primo sopraluogo all'università cattolica di Lichinga e della "escolinha" dove andremo a lavorare per la maggior parte del tempo. L'accoglienza dei bambini è stata molto calorosa: non hanno esitato a correrci incontro e a saltarci in braccio! Nel pomeriggio siamo andati al mercato (a due passi dalla casa del vescovo): un luogo abbastanza caotico, ma nel quale si trova qualunque cosa di cui si abbia bisogno (l'importante è saper contrattare per non essere spennati!)... e soprattutto un luogo in cui si vede uno spaccato di vera Africa. Domenica pomeriggio abbiamo fatto una gita fuori porta: dopo qualche chilometro di strada sterrata percorsa con la jeep di Giuseppe, siamo giunti a Translandia, dove anni fa è stato trasportato l'aereo utilizzato da papa Giovanni Paolo II per la sua visita in Mozambico, dismesso a causa di problemi tecnici... l'aereo era simile in tutto e per tutto a quello che abbiamo preso per il volo interno: insomma, diciamo che a noi è andata bene.
Lunedì 5 agosto è entrato a pieno regime il nostro lavoro all'asilo (con Daniele come supervisore): la mattina nelle classi con i bimbi, mentre le maestre sono impegnate nelle attività di formazione proposte da Micaela e Celina (due ragazze portoghesi che condividono l'esperienza con noi); il pomeriggio a dipingere il muro di cinta e a sistemare l'impianto elettrico. Per il momento questo è tutto. A presto, baci e abbracci a tutti!

Annalisa, Samantha, Sara, Daniela,
Moris, Valentino, Fiore, Graziano & Daniele

In questo mese sono presenti in Italia:

- p. Ilario Verri (Mozambico)
- P. Toninato Germano (Argentina)
- p. Elia Ciscato (Mozambico)
- P. Francesco Bottacin (Uruguay)
- p. Luciano Roat (Uruguay)

CM
Compagnia Missionaria s. Cuore

Assemblea 2013

NOI COMPAGNIA MISSIONARIA DAVANTI ALL'OGGI DELLA STORIA: SCOLPITE DALLO STATUTO … … SOSPINTE DALLO SPIRITO

Dall'11 al 19 luglio 2013 abbiamo celebrato, presso il Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi (BO), l'VIII Assemblea ordinaria della Compagnia Missionaria del S. Cuore. Dopo una lunga preparazione, fatta di studio, di preghiera, di riflessione e approfondimento sia individuale e di gruppo, ci siamo ritrovate a vivere questo momento importante per la vita del nostro Istituto che ha visto la presenza di missionarie proveniente dai 4 continenti.
Ci siamo ritrovate insieme 28 missionarie di diversa età, lingua, cultura e provenienti da diverse parti del mondo rappresentanti dei vari gruppi dove la CM oggi è presente.
Ci ha accompagnato in questo cammino preparatorio all'Assemblea p. Marcello Matté scj che ci ha aiutate a riflettere sul "NOI CM" seguendo tre piste che ci sembrano davvero profetiche e che ci hanno stimolato a guardare avanti con speranza cercando di trovare risposte sempre più vere e concrete per vivere il nostro carisma e la nostra spiritualità. Questi i tre filoni che hanno condotto il nostro cammino:

- ✓ Chi vogliamo essere
- ✓ Come ci poniamo nella storia
- ✓ Quale risposta nel mondo di oggi, a partire dalla situazione concreta

I nostri lavori assembleari sono iniziati con la celebrazione eucaristica presieduta dal p. Attilio Carpin, delegato della Diocesi di Bologna per la vita consacrata; hanno concelebrato p. Marcello Mattè, dehoniano che ci ha accompagnato per le celebrazioni liturgiche durante l'Assemblea e p. Enzo Franchini, Dehoniano.
Ritrovarsi attorno all'altare è stato certamente il nostro primo atto ufficiale che ci ha fatto sentire chiesa, ci ha confermato nella nostra consegna a Lui prima di tutto vivendo fino in fondo la consapevolezza che, come dice il nostro Statuto al n.2: "*Noi missionarie, scelte da Dio, scegliamo Dio come pienezza delle aspirazioni della nostra vita*". Con questa consapevolezza abbiamo iniziato i nostri lavori innanzitutto mettendoci in ascolto del Vangelo, della Parola di verità capace di illuminare il nostro cammino e di tracciare strade che a volte non riusciamo a intravedere.

STARE CON LUI

Ci siamo fatte aiutare da Rosanna Virgili, biblista, alla quale avevamo chiesto di aiutarci a riscoprire il "NOI"/COMUNIONE alla luce dell'esperienza di Gesù. È stato un ripercorrere l'esperienza umana e spirituale di Gesù con i suoi discepoli prima di tutto, un'esperienza di "COMPAGNIA" che si fonda sullo "stare con LUI" e che poi diventa un'esperienza "MISSIONARIA" perché lo stare con Lui ci porta inevitabilmente a vivere la missionarietà. A questo proposito ci ricordava bene p. Marcello che "alle origini della missione/missionarietà c'è la scelta di Gesù: «per stare con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14). Non c'è missionarietà senza "stare" e non c'è missionarietà senza "andare a predicare". Si fa compagnia con Gesù per essere missionarie.
Si è missionarie a partire dall'essere chiamate a far parte della compagnia di coloro che condividono lo stare con Gesù.
Sapersi missionarie comporta accettare, ciascuna personalmente e insieme come compagnia, la logica del seme: per portare frutto è necessario morire a se stessi, per salvare la vita bisogna perderla, perché sia estate è necessario attraversare l'inverno.

«Andare» è una delle poche cose che non si possono fare se non «con tutto se stessi». È un'azione che coinvolge tutto il nostro essere, compreso il corpo.
Nella dinamica trinitaria la missione è «dono»: il Padre ha mandato il suo Figlio, significa che il Padre ha donato suo Figlio. Il Figlio che manda lo Spirito sta indicare che il Figlio dona lo Spirito.
Se siamo mandati, non può essere che come dono. Non c'è altro motivo, non c'è altro fine, non c'è altro principio motore (la com-mozione della quale si è detto).
Il Padre che manda il Figlio è il Padre che genera il Figlio: la missione dà la vita per dare la vita.
Senza il movimento della «missione» non ci sarebbe vita nella Trinità.
Nella missione «ne va» della nostra vita, della vita in Dio, della vita del mondo. La missione non è dunque un appalto, l'affidamento di un incarico. Voi siete com-mosse, ma non commesse!

SENTIRCI "COMPAGNIA"

Missione è lasciarsi plasmare, in tutto se stessi, nella logica del dono che dà vita. Le Persone nella Trinità hanno vita perché mandate, cioè donate. Analogamente, noi abbiamo vita perché mandati, e se accettiamo di essere mandati.
Questo anelito missionario ci ha condotte a riflettere insieme per trovare strade dove il "NOI" si coniughi sempre di più dentro il nostro sentirci Compagnia cioè "*mangiare il medesimo pane, spezzarlo insieme e insieme con-dividerlo… Essere compagnia significa condividere le stesse passioni, che vuol dire gli stessi ideali co-involgenti, ma anche gli stessi patimenti.*
Vuol dire condividere le debolezze, non gareggiare assumendo il passo dei forti, ma mantenere il passo dei deboli. Vuol dire provarsi a portare aiuto non dall'alto, ma dal piano della condivisione.
Farsi poveri per aiutare i poveri, bisognosi per soccorrere i bisognosi, farsi tutto a tutti per attirare insieme la compassione di Dio. Vuol dire stare insieme sulla medesima Via Crucis, e come il Cireneo accettare di portare anche un pezzo di croce non nostra. Vuol dire portare i pesi le une delle altre, le croci le une delle altre.
Vuol dire andare insieme ai tanti sepolcri che segnano con il fallimento e la disillusione le nostre esperienze, specialmente quelle di carità, domandandosi «Chi ci aiuterà a rotolare via la pietra dal sepolcro?» e scoprire che dove due o più si uniscono per chiedere qualcosa, trovano angeli a rispondere alla loro invocazione.
Essere compagnia significa sapersi mosse dalla medesima e concorde azione di Dio, dal medesimo Spirito che vi sospinge. Significa condividere anche le emozioni, lasciarsi ferire dalle ferite delle altre, gioire per le soddisfazioni delle altre. Significa saper piangere con chi piange, ridere con chi ride, lavorare con chi lavora, ascoltare e parlare con chi ha bisogno di parlare e ascoltare…" (p.Marcello, scj)

Tutto il lavoro preparatorio e la ricca relazione di p. Marcello ci hanno provocate a trovare strade, percorsi, intravedere le nuove sfide dove come CM possiamo e siamo chiamate a dare una risposta pur in mezzo a tante precarietà e fatiche. A guidarci nella ricerca siamo state aiutate dal nostro Statuto che come ci ha detto p. Marcello: *"delinea una vocazione, non un recinto. Lo Statuto apre canali per vivere la carità e sarebbe mortificante viverla come una compressione o addirittura una mortificazione della nostre qualità e delle nostre aspirazioni. Come fa con la sua Parola e la sua Legge, Dio si serve dello Statuto non per amputarci, ma per scolpire in noi la sua immagine, per dare figura concreta e "solida" alla sua presenza in noi. Avete scelto la via della povertà, castità e obbedienza non perché questo vi renda "migliori", più "perfette", ma perché così è Dio: povero, casto e obbediente. E lo Statuto scolpisce in voi questi tratti del volto di Dio."*

LE SFIDE A CUI RISPONDERE

Ma quali ambiti privilegiare? Quali risposte dare a questo nostro mondo? Quali sfide ci interpellano maggiormente? Queste in sintesi ciò che abbiamo delineato come priorità e come risposta a partire dal nostro carisma e dalla nostra spiritualità:
Formarci è essere informati nello spirito dell'incarnazione, tenendo conto di quanto ha proposto la Chiesa italiana sulla questione educativa. Noi CM siamo impegnati in questo campo. È un luogo dove possiamo lavorare molto. Essere là nelle realtà avendo gli occhi aperti, il cuore dentro le problematiche sociali: educare al bene comune, alla legalità, alla giustizia...
Tre ambiti vengono sottolineati: **aiutare la famiglia, il mondo dei giovani, operare nell'ambito educativo.** Questi permettono di essere presenti nelle sfide di oggi.
Alcuni aspetti di azione concreta:
- importante la cooperazione a progetti comuni con riferimento alla nostra associazione (Associazione Guardare Lontano) che permette di fare progetti in tal senso;
- l'evangelizzazione come formazione umana che libera e fa diventare sensibili alle necessità degli altri;

- le scelte quotidiane per non creare bisogni superflui. Le tante situazioni di povertà e di ingiustizia ci devono coinvolgere.
Vi è anche la proposta di realizzare un équipe più competente in campo educativo in collaborazione stretta con i Familiares.
È fondamentale anche scoprire, in ciascun paese, le "periferie esistenziali" e darle un nome. Esse sono il luogo della presenza dei poveri.

Il clima con cui abbiamo vissuto insieme questi impegnativi, ma ricchi giorni, è stato un clima di festa, di gioia, di fraternità, di spinta a guardare avanti con fiducia e speranza. Siamo grate a tutte le persone che ci hanno accompagnato con la preghiera, con l'affetto e la vicinanza, le persone che ci hanno scritto da più parti. Grazie a p.Oliviero Cattani e a p. Massimo Bellillo Scj che si sono resi presenti con i loro saluti più che mai graditi, a p**.** José Ornelas Carvalho, superiore generale della Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore che ha presieduto la celebrazione conclusiva della nostra Assemblea. La vicinanza dei dehoniani ci ha ancora una volta confermato sulla ricchezza e sulla bellezza di sentirci uniti nel Cuore di Cristo dentro la famiglia dehoniana.

IL NUOVO CONSIGLIO CENTRALE DELLA CM

All'interno dell'Assemblea abbiamo eletto la nuova Presidente e il suo consiglio che risulta così composto:

- **Martina Cecini** (PRESIDENTE – attualmente gruppo di vita fraterna Nampula, Mozambico, ma rientrerà in Italia appena possibile presso la sede di via Guidotti);
- **Serafina Nives Ribeiro** (VICE-PRESIDENTE, portoghese vita in famiglia, gruppo di Porto, anche Serafina appena possibile si stabilirà in Italia presso la sede di Via Guidotti);
- **Lucia Capriotti** (consigliera, gruppo di vita fraterna Sant'Antonio Abate NA);
- **Orielda Tomasi** (consigliera, gruppo di vita fraterna Brugherio, MB);
- **Graciela Magaldi** (consigliera, vita in famiglia, Resistencia - Argentina).

Concludo con le Parole della nostra nuova Presidente, Martina Cecini:
"La preghiera e le omelie di P. Marcello e P. Fonseca ci hanno consentito di creare la base per vivere questi giorni in un clima gioioso e di fede…
Riteniamo importante continuare ad impegnarci nell'animazione vocazionale, giovanile e missionaria nei nostri ambienti di vita.
Dovremo affrontare con creatività e speranza le malattie e la precarietà dell'anzianità avendo cura le une delle altre "senza delegare". Questo cammino deve essere fatto insieme, nella fiducia reciproca, dialogando tra di noi, cercando il vero bene di ciascuna e costruendo relazioni di comunione vivendo il "Noi CM".
La realtà odierna è un appello a guardare ed ascoltare le povertà emergenti con il cuore del Buon Samaritano che si avvicina, con amore, avere cura di coloro che incontra sulla propria strada. Ci siamo sentite confermate a proseguire il nostro lavoro nel mondo educativo e giovanile e con le famiglie. Ci siamo richiamate ad essere ***"profezia"*** *nell'oggi della storia e nelle "periferie esistenziali", nei luoghi di povertà e di sofferenza in comunione con tutta la Chiesa."*

Orielda Tomasi
consigliera

UN PERCORSO SPIRITUALE PER I LAICI DEHONIANI

Dal 18 al 20 luglio, il gruppo di lavoro che si occupa dell'iter formativo o "cammino spirituale" per i laici dehoniani, si è riunito a Roma. Il gruppo è composto da Bruno Pilati ITS, Adérito Barbosa POR, Fernando Fonseca, Roma II, e dai Consiglieri Generali, Claudio Weber e John van den Hengel.

Raccogliendo l'idea lanciata nel giugno 2012 e nella riunione di Foligno della Famiglia Dehoniana europea, di elaborare alcuni testi scritti per aiutare la formazione dei laici dehoniani, è stato elaborato un primo abbozzo di programma quadriennale. I testi sono stati preparati da diversi gruppi della Congregazione. Il primo anno è stato elaborato dagli spagnoli e dai portoghesi sotto la direzione di Adérito Barbosa, e fornisce una prima introduzione alla spiritualità di p. Dehon. Il secondo anno è a cura di un gruppo di teologi dell'America Latina, guidati da p. Claudio Weber, che si incontrano faccia a faccia o via Skype circa otto volte l'anno. Presenta l'incontro di p. Dehon con Gesù Cristo. Questo stesso gruppo sta preparando anche un contributo al seminario teologico "Antropologia Cordis" del prossimo anno a Taubaté, in Brasile.

Il terzo anno è affidato a un gruppo del nord Italia, sotto la direzione di Bruno Pilati. È un accompagnamento del gruppo dei laici dehoniani, alla luce del cammino di fede di p. Dehon. Gli argomenti principali sono il ruolo della Bibbia e dell'Eucarestia nella vita di p. Dehon. Si presenta anche l'impegno missionario dei Dehoniani come "profeti dell'amore e servitori della riconciliazione". Il quarto e ultimo anno è stato preparato dai membri di lingua inglese, sotto la direzione di John van den Hengel. Il tema è "Per la vita del mondo" e riguarda la dimensione sociale della spiritualità di p. Dehon.

Nel corso della riunione, il comitato di coordinamento ha avuto l'opportunità di avviare la prima stesura dei testi e iniziare il processo editoriale. Ci vorrà ancora una buona quantità di lavoro, per stendere un'opera coerente e completa. Il primo processo editoriale dovrebbe essere ultimato entro ottobre. Si cercheranno per l'occasione, una o due persone in grado di unificare lo stile. La speranza è quella di avere il testo definitivo, per l'inizio del 2014. Infatti per il prossimo maggio 2014 è stata programmata una **riunione della Famiglia Dehoniana**, nel corso della quale saranno presentati l'*Iter formativo / Via spirituale*.

Il testo vuole essere un aiuto per coloro che desiderano avviare un gruppo di laici dehoniani in parrocchia. "È stato davvero un buon inizio", ha detto p. Cláudio Weber. È anche un buon viatico per imparare a condividere la nostra spiritualità, tema che l'Amministrazione generale ha scelto per il 2014.

ANGOLA - Festa s. Cuore 2013

“In comunione con la Chiesa e con tutta la Congregazione abbiamo celebrato con gioia ed entusiamo la Festa del sacro Cuore. Giovedì 6 giugno, giorno di vigilia, abbiamo riflettuto sull’importanza che ha il Cuore Sacratissimo di Gesù nella vita personale e della comunità.
Il venerdì del s. Cuore, alle 17 ci siamo trovati nella parrocchia di Nostra Signora del Rosario per una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo della diocesi di Viana, Dom Joaquim Ferreira Lopes. Nell’omelia, prendendo spunto dalla Lettera del Padre Generale per la nostra festa, ci ha parlato con profondità della dimensione spirituale che deve caratterizzare i Sacerdoti del s. Cuore.
Ha fatto seguito una cena in fraternità con i seminaristi, i sacerdoti e lo stesso vescovo.

I singoli postulanti hanno ricevuto un piccolo segno a ricordo di questa nostra solennità”.

i Postulanti del Distetto Angola

SUD AFRICA - Ordinazione episcopale di Mons. Zolile

“Non più P. Zolile ma Monsignore Zolile”. Queste sono le parole che abbiamo sentito durante l'ordinazione episcopale del nostro confratello dehoniano, Zolile Petros Mpambani, sabato 3 agosto 2013. P. Zolile è nato il 20 febbraio 1957. Ha fatto la sua prima professione il 28 gennaio 1982 e ricevuto l’ordinazione sa-

cerdotale il 25 aprile 1987. Da allora ha svolto il suo impegno pastorale nel lavoro pastorale, nel noviziato, la formazione degli scolastici, l'amministrazione generale della Congregazione e anche in quella provinciale. Dal febbraio di quest'anno è stato nominato Provinciale della Provincia Sud Africana. Il 6 maggio scorso la Santa Sede ha nominato P. Zolile a Vescovo della Diocesi di Kokstad in Sud Africa.
Nella celebrazione hanno partecipato circa 30 Vescovi, più di 100 preti (diocesani e religiosi) ed i laici della Diocesi di Kokstad. P. Zolile ha ricevuto l'ordinazione episcopale dalle mani dell'Arcivescovo di Pretoria, William Slattery OFM, e gli altri due Vescovi ordinanti sono stati: l'Arcivescovo di Città del Capo, Stefano Brislin e il Vescovo di Aliwal, Michael Wustenberg. Fra i dehoniani presenti c'erano due Vescovi dal Mozambico ed un Vescovo dal Sud Africa. Erano presenti anche altri confratelli dalle altre Province: Camerun, Congo, Mozambico, Indonesia, Germania, Stati Uniti, Polonia e dell'Amministrazione Generale (Roma). La celebrazione è stata ben organizzata e per la maggior parte dei presenti è stata una vera festa nonostante la lunghezza della celebrazione (circa 5-6 ore). Il coro ha accompagnato molto bene la liturgia. Il nuovo Vescovo, Zolile Petros Mpambani, si prenderà cura del popolo di Dio nella Diocesi di Kokstad, la regione dove è nato l'attuale Cardinale del Sud Africa, Wilfrid Napier, OFM. Ci auguriamo che le molte grazie divine che mons. Zolile ha ricevuto gli permettano irradiare l'amore del Sacro Cuore fra tutte le pecorelle del suo gregge, come dice il suo motto: "Come io vi ho amati".

VIETNAM - Nuovo direttivo del Distretto

Il Superiore Generale *José Ornelas Carvalho,* dopo la consultazione dei confratelli della comunità del Vietnam e con il consenso del Consiglio generale, in data 23 luglio 2013 ha nominato il nuovo Direttivo del Distretto del Vietnam.
È composto da

Superiore distrettuale: **p. Rino Venturin** (*1° triennio*)
1° consigliere: **p. Joseph Quang Tran**
2° consigliere: **p. Vincent Nguyen Cao Dung**
3° consigliere: **p. Vincentius Sri Herimanto**

Inizio del triennio 12 agosto 2013.

GERMANIA - Nomina del Direttivo Provinciale

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, considerando i risultati della consultazione effettuata nella Provincia Tedesca; ottenuto il consenso del Consiglio generale nella seduta del 1° luglio 2013, conforme al n. 127 delle Costituzioni, ha nominato il Direttivo Provinciale della Provincia Tedesca per il 2013-2016:

Superiore provinciale: **p. Heinrich Wilmer** *(3° triennio)*
1° Consigliere: **p. Heinrich Lau**
2° consigliere: **p. Markus Mönch**
3° consigliere: **p. Demetrius Cavalcanti de Oliveira**
4° Consigliere: **p. Hans-Ulrich Vivell**

Il triennio decorre a partire dal 1° agosto 2013

"IL CUORE DI CRISTO NEL FUTURO DELL'EUROPA"

Del Convegno "***Dehoniani d'Europa***" (Albino, 4-8 marzo 2013), pubblichiamo ora la 4° relazione: "*Aspetti devozionali della spiritualità del Cuore di Cristo*".

La precedenti relazioni sono state pubblicate:

- CUI APRILE: 2ª conferenza: *"Estetica della fede e spiritualità dehoniana"* (Neri Marcello) e *Messaggio finale*;
- CUI MAGGIO: 1ª conferenza: "*L'estetica di papa Paolo VI e il progetto di nuova evangelizzazione degli artisti*" (Eugenio de Caro);
- CUI LUGLIO: 3ª conferenza: "Le devozione nel beato Papa Giovanni XXIII" (Ezio Bolis).

ASPETTI DEVOZIONALI DELLA SPIRITUALITÀ DEL CUORE DI CRISTO: GIOVANNI XXIII E PADRE DEHON

P. Fernando Rodrigues da Fonseca, scj

00. INTRODUZIONE

La devozione al Sacro Cuore è nata tra i mistici medioevali,[1] come contemplazione del Crocifisso dal Costato trafitto, diventando per loro un esigente itinerario di santità. Nell'epoca moderna, fu assunta da S. Francesco di Sales (+1622) come norma di vita e di apostolato. Con S. Margherita Maria Alacoque (+1690) diventò "una delle espressioni più diffuse e più amate della pietà ecclesiale".[2] La contemplazione dei mistici medievali diventò devozione popolare. S. Giovanni Eudes (+1680) ha promosso il culto liturgico del Sacro Cuore. Negli ultimi tre o quattro secoli, molti altri uomini e donne, canonizzati o no, hanno vissuto questa devozione che ha ispirato, a molti di loro, la fondazione di congregazioni e istituti religiosi e di innumerevoli istituzioni dirette all´evangelizzazione, all´infervoramento della pietà, all'educazione della gioventù, al servizio dei piccoli e dei poveri, allo sviluppo della giustizia e della pace, all´evangelizzazione del mondo.

In questa mio intervento, mi limiterò a parlare dell´esperienza di Giovanni XXIII e di P. Dehon.

01. GIOVANNI XXIII E IL SACRO CUORE

Angelo Giuseppe Roncalli, il giorno del suo battesimo, fu consacrato al Sacro Cuore da suo zio Saverio.[3] All´età di 19 anni, già chierico, egli stesso si consacrò al Sacro Cuore (27 Febbraio 1900).[4] Sacerdote diocesano, entrò nella Congregazione dei Preti del Sacro Cuore, a Bergamo.[5]

---

[1] Indichiamo alcuni: Lutgarda (+ 1246), Matilde di Magdeburgo (+1282), le sante sorelle Matilde (+1299) e Gertrude (+1302) del monastero di Helfta, Bernardo di Chiaravalle (+ 1153) e Buonaventura (+ 1274), Ludolfo di Sassonia (+1376) e Caterina da Siena (+ 1380).

[2] CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 166.

[3] GIOVANNI XXIII, *Il giornale dell´anima*, edizioni di storia e letteratura, Roma 1965, pp. 186-188, passim: "Mio zio Zaverio, appena levatomi neonato al fonte battesimale, mi consacrò là nella chiesetta del mio paese al Sacro Cuore, perché crescessi sotto i suoi auspici, da buon cristiano… Nel Cuore di Gesù devo trovare come la soluzione di tutte le mie difficoltà… Il mio desiderio più ardente è di poter fare qualche cosa per quel caro oggetto di amore…"

Il 28 aprile 1901, durante un ritiro spirituale, scrive: "Iddio, per preservarmi dal peccato e non lasciarmi fuggire troppo lontano da sé, si è servito della devozione al SS. Sacramento e al Sacro Cuore di Gesù. Questa devozione dovrà sempre essere l´elemento più efficace del mio progresso spirituale. … Io mi debbo considerare vivo solo pel Sacro Cuore di Gesù".[6]
Negli esercizi spirituali per l'ordinazione al diaconato, 9-18 dicembre 1903, annota: "La devozione al Sacro Cuore mi ha accompagnato per tutto il tempo della mia vita... Voglio che la mia devozione ad esso sia il termometro di tutto il mio progresso spirituale".[7]
Angelo Giuseppe sa che la devozione deve diventare vita: "La mia devozione al SS. Sacramento e al Sacro Cuore deve trasfondersi in tutta la mia vita, nei pensieri, negli affetti, nelle operazioni, così che io non viva che per essa e in essa".[8] La devozione al Cuore di Cristo divene la sua scuola di teologia pastorale: "A riuscire nel mio apostolato, non conoscerò altra scuola pedagogica che quella del divin Cuore di Gesù. "*Discite a me, quia mitis sum et humilis corde*" (Mt 11, 29). Anche l´esperienza mi ha confermato la assoluta bontà di questo metodo, a cui sono assicurati i veri trionfi".[9]
Il futuro papa vive persino l´aspetto vittimale della devozione: "Quello che ambisco, o Gesù, e imploro del tuo Sacro Cuore, è di essere sempre ognor più, vittima, ostia, apostolo, vergine, martire per amore tuo".[10]
Per D. Angelo Roncalli non ci possono essere esagerazioni nella devozione al Sacro Cuore: "Come mi piace il pensiero di sant´Agostino che chiama il cuore di Gesù: "Ostium vitae"![11] Talora sembra che nello sviluppo della devozione al Sacro Cuore in questi ultimi anni si tocchino i confini della esagerazione. Ma se il cuore di Gesù è veramente la porta, non c´è nulla di troppo o di esagerato. Bisogna passare di là ad ogni costo per entrare e per uscire. Ed io voglio passare di là."[12]
Divenuto Papa, alcuni giorni dopo l´inizio del Concilio, affermò: "La devozione al Sacro Cuore ha portato incalcolabili benefici alla Chiesa e all´umanità".[13]

02. PADRE DEHON E IL SACRO CUORE

Conosciamo l´importanza della devozione al Sacro Cuore nel cammino spirituale di Leone Dehon, nella fondazione del suo istituto, e nelle sue iniziative per la formazione dei sacerdoti e dei laici, e in favore dei giovani e degli operai. Sua madre, ha preparato la sua vocazione,[14] offrendogli il *Manuel du Sacré-Coeur*, ricevuto dalle Dame della Provvidenza.[15] Questo libro l'ha accompagnato lungo tutta la vita. Alcune delle sue preghiere sono entrate nel *Thesaurus Praecum*.
Quando, nel 1875, Pio IX invita tutti i fedeli a consacrarsi al Sacro Cuore, P. Dehon fa questa consacrazione con i giovani del patronato di S. Giuseppe e afferma: "Noi amiamo molto il Sacro Cuore".[16]
A San Quintino, Leone Dehon diventa confessore e conferenziere delle Suore Ancelle, che vivono la spiritualità del Sacro Cuore, accentuando la riparazione sacerdotale. Queste suore hanno un forte influsso su di

---

[4] O. c., p. 90: "…Io, chierico Angelo Giuseppe… persuaso e convinto… della necessità e del obbligo… come cristiano e come ecclesiastico, di consacrarmi… del tutto e per sempre al suo divino servizio e al suo santo amore, eccitato ad avanzarmi sempre più nella via della perfezione e della carità, dal considerare i meriti infiniti che ha Gesù di essere amato da me… per la sua divina perfezione in genere, e in specie per l´immenso amore de suo Cuore sacratissimo… mentre mi trovo sacramentalmente unito al Cuore sacratissimo di Gesù per mezzo della santa comunione… al medesimo Cuore sacratissimo prometto… di mantenermi sempre, oggi e in perpetuo, puro, con la grazia di Dio, da ogni benché minimo peccato veniale volontario. (Promessa solenne al Sacro Cuore di Gesù… (27 Febbraio 1900).
[5] O. c., p. "Sono Prete del Sacro Cuore. Le cose dette e proposte qui sopra hanno quindi una significazione speciale in relazione alle speciali promesse fatte al Signore quale membro di questa santa Congregazione. Parteciperò più che mi sarà possibile agli atti in comune dei confratelli, procurando di fare onore, col mio buon esempio innanzi tutto il clero, alla Congregazione che mi ha accolto nelle sue braccia, e di corrispondere ai fini della medesima". (Durante il ritiro presso i preti del Sacro Cuore, 27 Settembre al 3 ottobre 1914, celebrando 10 anni di sacerdozio; GA, p. 230, § 8).
[6] O. c., p. 118; durante un ritiro spirituale; 28 aprile 1901.
[7] O. c., pp. 186-188, passim. Angelo Giuseppe ricorda il gesto di zio Saverio, quando del suo battesimo: "Mio zio Zaverio, appena levatomi neonato al fonte battesimale, mi consacrò là nella chiesetta del mio paese al Sacro Cuore, perché crescessi sotto i suoi auspici, da buon cristiano… Nel Cuore di Gesù devo trovare come la soluzione di tutte le mie difficoltà… Il mio desiderio più ardente è di poter fare qualche cosa per quel caro oggetto di amore…"
[8] O. c., p. 210.
[9] O. c., p. 237.
[10] O. c., p. 259; (offerta a una vita crocefissa), Ritiro, 1930:
[11] Cf. Enarr. In Ps. XXXIII, 9; P. L., 36, 313.
[12] GIOVANNI XXIII, *Il giornale dell´anima*, edizioni di storia e letteratura, Roma 1965, p. 259.
[13] GIOVANNI XXIII, Allocazione nella prima udienza generale, dopo l´inizio del Concilio: 17.10.1962, cf. *Documentos da Igreja sobre o Coração de Jesus*, Editorial A. O., Braga 2004.
[14] Cf. DEHON, LÉON, *NHV, I*, 3.
[15] Le Dame della Providenza sonno state fondate da S. Sofia Barat, grande devota del Sacro Cuore.
[16] DEHON, LÉON, *NHV, XI*, 140.

lui. Decide di farsi religioso in una Congregazione dedicata al Sacro Cuore, che abbia come fine la vita d´amore e di riparazione. Non riesce a trovarla, per cui egli stesso fonda gli Oblati del Sacro Cuore che, hanno come *fine speciale* la devozione (spiritualità) del Sacro Cuore. Il Fondatore spiega ai primi novizi: vogliamo vivere "lodando, amando, consolando il Sacro Cuore, cioè, consacrando a lui la nostra intelligenza con la lode, il nostro cuore e la nostra volontà con l´amore, e le nostre stesse persone con la riparazione". E continua: "Vogliamo onorare più particolarmente il suo amore, di cui il suo Cuore è la forma concreta".[17]
Nel Direttorio Spirituale, scrive che *il fine della nostra vocazione* è "lo spirito d´amore e di riparazione al Sacro Cuore di Gesù, che è la grazia del tempo presente e dell´avvenire".[18]
"La grazia del tempo presente e dell´avvenire". È questa convinzione che fa capire a Leone Dehon che la devozione al Cuore di Gesù, tanto popolare al suo tempo, esige rinnovamento, attualizzazione, adeguamento alle esigenze della Chiesa e del mondo. Lui vive questa devozione sotto l´influsso di alcune persone a cui credeva piamente, come la mamma, la Madre Maria del Sacro Cuore, Suor Maria di Santo Ignazio, Madre Veronica. Ma dobbiamo sottolineare che questa devozione al Cuore di Gesù è vissuta da P. Dehon la sua sensibilità personale, e con una grande attenzione alle sfide della Chiesa e della società del suo tempo. Se dal 1878 al 1888, occupato nella fondazione degli Oblati, vive soprattutto la "mistica sacrificale", dopo il "*decretum laudis*", la sua visione ascetica rientra nel campo pastorale e culturale, anima il suo apostolato e lo spinge a importanti iniziative per il servizio della Chiesa e della società. In altre parole, la sua esperienza della spiritualità del Sacro Cuore assume una dimensione apostolica e sociale rispondente al suo sogno di un progetto globale di società, caratterizzata dalla "giustizia" e dalla "carità" evangeliche.[19] Quando presenta la rivista "Le règne du Sacré Coeur dans les âmes e les sociètés", P. Dehon scrive: "Il culto del Cuore di Gesù per noi non è una semplice devozione, ma un vero rinnovamento di tutta la vita cristiana e l´avvenimento più importante dopo la redenzione. Questo pensiero guida tutti gli sforzi del nostro apostolato ed è, del resto, la ragion d´essere di questa rivista".[20]
P. Dehon vive questa spiritualità, profondamente mistica ma molto attenta e integrata nella vita della Chiesa e della Società, con le "pratiche" tradizionali raccomandate a S. Margherita Maria: "la Messa e la Comunione riparatrice; la santificazione del primo venerdì del mese; la pratica dell´Ora Santa ogni giovedì e l´adorazione del Cuore sacratissimo di Gesù nel Sacramento dell´Eucaristia".[21]

03. IL VATICANO II E LE DEVOZIONI

Il Concilio Vaticano II, mettendo come fondamento di ogni spiritualità la Parola di Dio e la Liturgia, (cf. PC 6) sembra aver dato un colpo di grazia alle "devozioni". Forse non è proprio così. È vero che "la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia", (SC 10) ma "la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia" (SC 12). Dunque, è necessario non trascurare, secondo il "Direttorio su pietà popolare e Liturgia": "altre forme di pietà del popolo cristiano e il loro fruttuoso apporto per vivere uniti a Cristo, nella Chiesa, secondo l´insegnamento del Concilio Vaticano II".[22] Queste forme di pietà devono "armonizzarsi con la liturgia; derivare in qualche modo da essa e ad essa introdurre il popolo", come raccomanda il Concilio (SC 13).
La Parola di Dio e la Liturgia possono, infatti, ispirare e dare fondamento e senso ad alcune "pratiche" liturgiche ed extra-liturgiche di vita spirituale caratteristiche della spiritualità del Sacro Cuore, come del resto si è verificato lungo la storia e continua a verificarsi anche nell´attualità.

04. DEVOZIONE O SPIRITUALITÀ?

Il termine "devozione" nel pensiero di s. Tommaso indica l´offerta di tutta la propria esistenza e una tensione esistenziale della mente, del cuore, dell´anima e del corpo, protesa interamente verso Dio.[23] Per San Francesco di Sales, la vera devozione presuppone l´amore di Dio e non è altro che un vero amore di Dio che abbellisce l´anima – e allora si chiama grazia; dà la forza per fare il bene – e allora si chiama carità; "ma - scrive il santo dottore - quando arriva al grado della perfezione nel quale non solo ci porta a fare il bene ma ci fa operare accuratamente, frequentemente e prontamente, allora si chiama devozione".[24] Dun-

[17] *CAHIERS FALEUR*, 19 aprile 1831.
[18] *DIRETTORIO SPIRITUALE*, 2.
[19] Cf. DEHON, L., *OSc*, I, 34.
[20] DEHON, L., OSc, I, 7.
[21] Costituzioni del 1956, n.3.
[22] CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana 2002, p. 15.
[23] Cf. DE BERTOLIS, OTTAVIO, *Radici bibliche della spiritualità del Sacro Cuore*, XVIII Convegno Nazionale dell´Apostolato della preghiera, Roma, 11-14 settembre 2012, p. 7s.
[24] Cf. SAINT FRANÇOIS DE SALES, *Introduction à la Vie Dévote*, in *Œuvres de Saint François de Sales* III, Annecy 1893, pp. 14-15.

que, il termine "devozione" non è debole. Ma dobbiamo prendere atto del linguaggio corrente. In questo caso, il termine ha un significato diminutivo, se non proprio spregiativo, indicando qualche cosa di opzionale, che può o non può esserci, ed in fondo è indifferente che ci sia. Nel linguaggio corrente, il termine "devozione" ha assunto inoltre una connotazione di basso profilo, rimandandoci ad un ambiente mediocre, privo di capacità intellettuali e di larghe vedute umane, una mentalità "da bambini", ma non nel senso evangelico del termine. Alla luce di quanto detto finora, è meglio usare il termine "spiritualità" del Sacro Cuore, e non "devozione" al Sacro Cuore".[25]

Con il termine "spiritualità" intendiamo riferirci ad un modo di leggere la realtà teologica, o se vogliamo, a un filtro o a una lente che si mostra particolarmente capace di sintetizzare, cioè, di mettere insieme, gli elementi essenziali del mistero che contempliamo. Una persona, o una comunità, come la nostra, trova nel Cuore di Cristo un´angolatura privilegiata, un´ottica o filtro, con il quale leggere, vivere e celebrare il mistero di Cristo e così l´intera esperienza cristiana.[26] Quindi, l´oggetto della spiritualità non è tanto il simbolo qualificativo, nel nostro caso il Cuore di Cristo, ma lo stesso Cristo e la totalità dell´annuncio cristiano, vissuto e celebrato.[27]

Già P. Dehon scriveva: "L´oggetto preciso e formale della nostra devozione (spiritualità) è il Cuore umano di Gesù, animato dall´amore divino e umano. È il Cuore del Verbo incarnato, il quale ha tanto amato gli uomini; è l´immenso amore del Verbo incarnato, che si manifesta in tutta la vita, nella morte, nel Santissimo Sacramento." (ASC, OSP 3, p. 620).

Come P. Dehon, noi non abbiamo imparato il Sacro Cuore dai libri, ma lo abbiamo incontrato nella nostra vita. Quando il mio parroco mi parlò di alcuni sacerdoti italiani, che erano a Coimbra, dicendomi che erano Sacerdoti del Sacro Cuore, io le ho detto subito: "Voglio essere Sacerdote del Sacro Cuore". Perché? Non lo sapevo ancora! Ma la mia esperienza di vita familiare e parrocchiale, molto marcata dalla spiritualità del Sacro Cuore, mi ha portato a quella decisione determinata e pronta. La spiritualità nasce dall´esperienza del mistero, non dai libri. I libri ci aiutano a capire e a esprimere quanto abbiamo sperimentato.

05. SPIRITUALITÀ E SIMBOLI

Ogni spiritualità è necessariamente simbolica, nel senso che richiede un principio di sintesi, un elemento unificatore, una sorta di minimo comune denominatore dell´intera esperienza cristiana.

Per questo, ogni spiritualità si esprime in un simbolo, che è una sorta di punta dell´*iceberg*, nel senso che la realtà sommersa è molto più ampia di quella emersa dal simbolo utilizzato. Ma, dove c´è il simbolo, si può scavare sotto, andare alle radici, e scoprire un intero mondo, prima nascosto, un´esperienza che si rivelerà, rendendosi comprensibile e dicibile anche agli altri, cioè, facendosi testimonianza.[28]

La spiritualità del Sacro Cuore ha come simbolo il Cuore trafitto del Salvatore. Ma bisogna andare oltre il simbolo, penetrare nel mistero e, come scrive Dehon, "vedremo una meraviglia ancora maggiore: l´amore inesauribile e inesaurito, che non ha in conto quanto soffre, ma si dona senza stancarsi.

È la grazia degli amici del Sacro Cuore sapere sempre scoprire l´amore di Nostro Signore sotto l´esteriorità dei suoi misteri".[29] "Intesa alla luce della divina Scrittura, - secondo la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti - l´espressione "Cuore di Cristo" designa il mistero dello stesso Cristo, la totalità del suo essere, la sua persona considerata nel suo nucleo più intimo ed essenziale: Figlio di Dio, sapienza increata; carità infinita, principio di salvezza e di santificazione per l´intera umanità.

Il "Cuore di Cristo" è Cristo, Verbo incarnato e salvatore, intrinsecamente proteso, nello Spirito, con infinito amore divino-umano verso il Padre e verso gli uomini suoi fratelli".[30]

Sia Giovanni XXIII che P. Dehon hanno imparato questa attenzione al Cuore di Cristo nella famiglia, nella parrocchia, nel culto, e, più tardi l´hanno approfondita con i suoi maestri spirituali.

06. L´EUROPA HA BISOGNO DI UNA SPIRITUALITÀ E DI UN CUORE

Il Cardinale Schönborn, in un suo libro,[31] ricorda il sogno di Paolo, a Troade, nell´Asia Minore: un macedone, un europeo dunque, gli apparve in sogno, lo chiamò e lo pregò: "*Vieni da noi e aiutaci!*" (At 16, 9).

---

[25] Cf. DE BERTOLIS, OTTAVIO, *Radici bibliche della spiritualità del Sacro Cuore*, XVIII Convegno Nazionale dell´Apostolato della preghiera, Roma, 11-14 settembre 2012, p. 7.
[26] Cf. Idem, p. 8
[27] Cf. Idem, p. 8.
[28] Cf. Idem, p. 9.
[29] CAM, OSp 2, p. 305s.
[30] CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 166.
[31] BORNSCHÖN, Card. CHRISTOPH, Sfide per la Chiesa, ESD 2007, p. 89.

Questo stesso grido arriva oggi ai nostri orecchi. Qualche anno fa, Jacques Delors, allora presidente della Commissione Europea, ha detto ai rappresentanti delle Chiese europee: "Se non riusciamo nei prossimi dieci anni a dare un´anima, una spiritualità, un significato all´Europa, abbiamo perso la partita. Credete a me e alla mia esperienza. Con il solo talento giuridico o con il solo "Know-how" economico l´Europa è condannata a fallire. Senza un lungo respiro non si può realizzare l´Unione europea".[32]
L'Europa attuale ha bisogno di spiritualità, è vero, ma ha anche bisogno di "cuore". La nostra società materialista, dominata dalla tecnologia e dall'alta finanza, diventa, sempre più, una società senza cuore. Con la solitudine, cresce il clamore per maggior umanità, giustizia e pace, tra gli europei.
Come cristiani, e come dehoniani, possiamo offrire simultaneamente una spiritualità e un Cuore, offrendo la "spiritualità del Cuore de Cristo", fondata sulla Parola di Dio, celebrata nella Liturgia, tradotta e testimoniata in vita, in opere di misericordia verso i bisognosi, i piccoli e i poveri, gli anziani, gli ammalati, quelli che vivono nella solitudine. Una spiritualità dal cuore!
Anche la Chiesa in Europa ha bisogno di un spirito nuovo, di una fede più viva e operante, che solo nell´incontro e nell´adesione sempre più intima a Gesù Cuore si può garantire.

07. PROPOSTE DI ESPRESSIONI PER UNA SPIRITUALITÀ DEL CUORE DI CRISTO, OGGI

La devozione al Sacro Cuore costituisce, lo sappiamo, una grande espressione storica della pietà della Chiesa per Gesù Cristo, suo Sposo e Signore. Questa "pietà" può e deve continuare oggi. Per questo, la "spiritualità del Cuore di Cristo", deve diventare nuovamente contemplazione del Crocifisso dal Costato aperto e itinerario esigente di santità, come incominciò nel Medioevo. Questa spiritualità ha un orizzonte più ampio della devozione o del semplice culto. Le nostre Costituzioni ci invitano a fare questo passaggio, cioè, ad andare dalle pratiche devozionali e cultuali, verso una vita di unione, all´"oblazione riparatrice di Cristo al Padre per gli uomini",[33] per fare della nostra esistenza "una vita permanente".[34]
La contemplazione del Trafitto, simbolo privilegiato dell´amore che "ricrea l´uomo secondo Dio",[35] richiede un atteggiamento di fondo fatto di conversione e di consacrazione, che ci fa "partecipi della grazia redentrice", e ci inserisce nel movimento dell´amore redentore "per seguire Cristo", nella sua donazione a Dio e ai fratelli: "con il Cristo e come il Cristo.[36] Le "pratiche" devozionali e cultuali, non essendo l´essenziale della spiritualità, possono aiutare a mantenere vivi questi atteggiamenti di fondo, molto più importanti. Senza di loro, corriamo il rischio di dimenticarli: "Lex orandi – lex credendi".
Si devono cercare le radici bibliche e patristiche della spiritualità e del culto del Cuore di Cristo, e del suo collegamento con le massime verità della fede, nell'affermazione del primato dell´amore a Dio e al prossimo, contenuto essenziale della devozione-spiritualità.[37] Ma la Sacra Scrittura, la Patristica, la Liturgia e la secolare tradizione nata con Santa Margherita Maria, possono inspirarci espressioni liturgiche e extraliturgiche, linguistiche e estetiche adeguate, per rispondere al gusto dei fedeli del nostro tempo, dinamizzarli spiritualmente e impegnarli nella "nuova evangelizzazione".

07.1. PROPOSTE A PARTIRE DELLA PAROLA DI DIO

P. Dehon ha letto tutta la Bibbia nella sua prospettiva spirituale: la spiritualità del Cuore di Cristo. Scrive: "Il Cuore di Gesù, l´amore di Gesù, è tutto il Vangelo… Non dobbiamo cercare nel Vangelo altro che l´amore di Gesù… Tutto il Vangelo è la storia del Sacro Cuore".[38] "Nella Sacra Scrittura… (i SCJ) impareranno a conoscere meglio il Cuore di Gesù, loro unico amore".[39]
Con quella prospettiva spirituale ha creato e proposto ai fedeli dei metodi di contemplazione, di meditazione e di preghiera per "seguire fedelmente Gesù, meditare i suoi misteri dal principio alla fine, compenetrarci dai sentimenti del suo Cuore sacro e riprodurre le sue virtù".[40] Questa attenzione alla Parola fa parte del cammino spirituale di P. Dehon. Lui stesso lo propone a noi perché possiamo vivere in unione con il Cuore di Cristo. Questa vita d´unione è il suo cammino di santità, vissuto nell´ascolto della Parola e nella Preghiera, nella celebrazione dell´Eucaristia prolungata nell´adorazione, nella disponibilità e nell´amore per tutti,

[32] Relazione tenuta alla "Aubenpolitischen Gesellschaft", publicata nei "Wiener Blättern zur Friedensforschung", Anno 1997. Citazione di SCHÖNBORN, CARD. CHRISTOPH, in *Sfide per la Chiesa*, ESD 2007.
[33] Regola di Vita, n. 6.
[34] Idem, n. 5.
[35] Regola di Vita SCJ, n. 21.
[36] Cf. Regola di Vita SCJ, n. 21.
[37] Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, in *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 172.
[38] DEHON, L., *Etudes sur le Sacré-Coeur de Jésus*, in OSp 5, pp. 447s., passim.
[39] DEHON, L., *Direttorio Spirituale*, 143.
[40] DEHON, L., CAM, Passione, in OSp 3, 213

specialmente i piccoli e per quelli che soffrono, e nella contemplazione dei misteri di Cristo, con particolare attenzione a quello del costato aperto del Crocifisso (Cst SCJ, nn. 17-18.21.76-79;80-84).
Ecco alcune "pratiche" per vivere la spiritualità del Cuore di Cristo a partire dalla Parola di Dio:

- la Lectio divina per conoscere il Cuore di Cristo, i suoi sentimenti, soprattutto il suo amore che ci rivela l´Amore del Padre;
- la meditazione e la preghiera di testi biblici, che ci rivelano la spiritualità vissuta da Gesù nel suo Cuore;
- acclamazioni bibliche, preghiere e litanie d´ispirazione biblica a Cristo Signore e al suo Cuore, o a Gesù Cuore;
- la contemplazione dei misteri di Cristo (Recordatio mysteriorum, Corona dei misteri, Via crucis, Ora santa…)
- veglie di preghiera
- preghiera di salmi scelti

Dirò adesso qualche parola su ognuna di queste proposte.

07.1.1. Lectio divina nella prospettiva del Cuore di Cristo
La lectio divina è una pratica spirituale che trova, oggi, grande interesse tra i fedeli. La possiamo fare e proporre con le diverse tecniche proposte, ma sempre con la sensibilità e nella prospettiva che ci è propria come dehoniani. Scrive il Fondatore: "Tutti i libri santi ci parlano del Salvatore… Nel Antico Testamento, Gesù è annunciato, figurato, preparato; nel Vangelo incontriamo Gesù vivente sulla terra: sono le sue parole e i suoi misteri. Nelle Epistole, negli Atti degli Apostoli e nell´Apocalisse incontriamo ancora Gesù, che continua nella Chiesa ed è glorioso in cielo… La conclusione di queste letture… deve essere sempre un amore nuovo e più ardente per il Cuore di Gesù".[41]

07.1.2. La meditazione e la preghiera di testi biblici, che ci rivelano la spiritualità vissuta da Gesù nel suo Cuore. (*vedi allegato 1*).

07.1.3. Acclamazioni bibliche, preghiere e litanie d´ispirazione biblica a Cristo Signore e al suo Cuore
I libri di preghiera per la Famiglia Dehoniana, "*A gioia e gloria del Padre"*, come anche "Dehonianos em oração", hanno suggerimenti utili anche in questo punto. Si trovano altre proposte in altri libri e si potrebbero creare delle nuove.

07.1.4. Contemplazione dei misteri di Cristo
L´unione a Cristo, particolarmente al suo amore e alla sua oblazione, può essere aiutata dalla contemplazione e dalla preghiera dei misteri di Cristo. Ci sono alcune "pratiche" tradizionali che dovutamente riviste, possono aiutarci nel nostro scopo:

- **La Recordatio mysteriorum**, in 4 momenti: all´alba (la tomba vuota), in mattinata (a Nazareth), a mezzogiorno o nel pomeriggio (il Calvario), alla sera (il Getsemani). L´*angelus* aiuterà a ricordare l´Incarnazione; il *Regina caeli*, la Risurrezione.
- **La Corona dei misteri** (vita nascosta, passione-morte, eucaristia). Pensiamo al successo, tra i fedeli, della Corona della Misericordia…
- L´**Ora santa**[42] e la **Via crucis,** impregnate dalla Parola di Dio, possono aiutare a ricordare i misteri, a animare la preghiera e a unirci ai sentimenti del Cuore di Cristo.[43]

07.1.5. Veglie di preghiera
Oltre la tradizionale "Ora santa", le Veglie di Preghiera sono già una tradizione nella Congregazione. In queste veglie si usano abbondantemente testi biblici (letture, salmi…). Si fanno con o senza l´esposizione del SS. Sacramento. Si possono e devono essere aperte alla partecipazione dei fedeli. Comunque se ne possono proporne altre (*vedi allegato 2*).

07.1.6. Salmi scelti
Si possono scegliere Salmi da pregare. Presento una possibile scelta. (*allegato 3*).[44]

[41] Idem, passim.
[42] Vedi allegato 2.
[43] Per tutto questo si può veder il libro "*A gioia e gloria del Padre*", libro di preghiera della Famiglia Dehoniana, Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (dehoniani), Milano – Napoli.
[44] Numerazione e titoli (con alcune aggiunte) della La Bibbia di Gerusalemme.

07.2. PROPOSTE A PARTIRE DALLA LITURGIA

Lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingono, come c´insegna il Concilio (cf. PC 6), alle fonti genuine della spiritualità cristiana: la Sacra Scrittura e la Liturgia. Qui alimentiamo la vita spirituale alla mensa della legge divina e del sacro altare e impariamo a pregare secondo lo spirito della Chiesa col cuore e con le labbra.
Nella Liturgia, la Chiesa "distribuisce l´intero mistero di Cristo nel corso dell´anno, dall´incarnazione e dalla natività fino all´ascensione, al giorno di pentecoste e all´attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in questo modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli i tesori della potenza e dei meriti del suo Signore, in modo da renderli come presenti a tutti i tempi, affinché essi possano venirne a contatto ed essere pieni della grazia di salvezza" (SC 102). La liturgia rivela ai fedeli Gesù Cuore, Gesù Amore, Gesù manifestazione dell´amore del Padre. Possiamo vivere e proporre ai fedeli queste sensibilità e prospettiva dei tempi liturgici.

07.2.1. L'eucaristia

L´Eucaristia è "fonte e apice di tutta la vita cristiana", come ci insegnò il Concilio (LG 11). La spiritualità del Cuore di Cristo è profondamente eucaristica. P. Dehon fu uomo di eucaristia. Per lui, come per tutti quanti vogliono vivere la spiritualità ispirata alla contemplazione del Costato aperto del Crocifisso, la celebrazione del Memoriale della morte e della risurrezione del Signore è il momento privilegiato. Dunque:

a) **La celebrazione eucaristica** deve essere punto di arrivo e punto di partenza per quanti vogliono vivere questa spiritualità. Si deve promuovere la partecipazione alla celebrazione eucaristica…
b) **La comunione al Corpo e al Sangue del Signore** unisce a Cristo i fedeli in un modo tutto speciale. Si deve promuovere la comunione eucaristica…
c) **L´adorazione eucaristica** prolunga, come tempo di contemplazione, di rendimento di grazie, di oblazione, d´intercessione… la celebrazione. Si deve promuovere l´adorazione eucaristica, concretamente nelle nostre chiese e nelle nostre parrocchie.

07.3. IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA O RICONCILIAZIONE

La spiritualità del Sacro Cuore, come abbiamo già detto, richiede un atteggiamento di conversione, che ha i suoi momenti forti nella celebrazione del sacramento della Penitenza o Riconciliazione. Questo sacramento, celebrato con frequenza, non soltanto realizza e ci fa crescere nella riconciliazione con Dio, ma ci fa anche servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo (cf. 2 Cor 5, 18). Nei tempi forti della Liturgia conviene celebrarlo comunitariamente, mettendosi insieme davanti al Signore della vita, per vivere più coscientemente il rito penitenziale e scambiare un segno di riconciliazione e di pace che ci aiuti a vivere da riconciliati e a diventare "servitori della riconciliazione" (Cst 7) e promotori dell´unità dei cristiani e di tutti gli uomini (Cst 84).

08. ALTRE ESPRESSIONI TRADIZIONALI DELLA SPIRITUALITÀ DEL SACRO CUORE

Nell´ambito della Liturgia, un posto d´onore va riservato alla **festa del Sacro Cuore** che deve esse dovutamente preparata, celebrata e vissuta. Preparazione con tempi di predicazione, catechesi, conferenze, tempi di adorazione, di celebrazione del sacramento della Riconciliazione, di gesti di misericordia verso i bisognosi…

La **messa votiva del Sacro Cuore,** celebrata secondo le norme liturgiche della Chiesa, è una possibilità da tenere in conto, soprattutto nei primi venerdì del mese.
Ispirate alla Liturgia e alla Parola di Dio, abbiamo altre espressioni, più antiche o più moderne, della spiritualità del Sacro Cuore:

08.1. **L´atto di oblazione**, mediante il quale uniamo la nostra vita all´oblazione perfetta di Cristo al Padre per gli uomini, è ispirato dalla celebrazione del Memoriale del Signore e trova in lui il momento privilegiato, il suo apice e tutto il suo valore: "**Per Cristo, con Cristo e in Cristo**... "
L´atto di oblazione è una espressione molto forte della spiritualità del Cuore di Cristo.

08.2. **L´atto di riparazione**, formula di preghiera con cui il fedele, memore dell´infinita bontà di Cristo, intende implorare misericordia e riparare le offese recate in tanti modi al Cuore di Cristo.[45]

[45] Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, in *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 171.

08.3. La consacrazione personale al Sacro Cuore, informata dallo spirito eucaristico, "fra tutte le pratiche riferentisi al culto del Sacro Cuore è senza dubbio la principale".[46]

08.4. La consacrazione della famiglia, ancora informata da spirito eucaristico, con o senza l´**intronizzazione dell´icona del Sacro Cuore**, è una pratica ancora oggi raccomandabile. "Il nucleo familiare, già partecipe in virtù del sacramento del matrimonio del mistero di unità e di amore fra Cristo e la Chiesa, viene dedicato al Signore, perché egli regni nel cuore di ognuno dei suoi membri.

08.5. [47]Le **Litanie del Cuore di Gesù**, approvate nel 1891 per tutta la Chiesa, di contenuto segnatamente biblico.[48]

08.6. I primi venerdì del mese:.

"Nel nostro tempo la devozione dei primi venerdì del mese, se praticata in modo pastoralmente corretto, può recare ancora indubbi frutti spirituali".[49] Questa pratica non può portare alla dimenticanza delle esigenze della fede operante e dell´impegno di condurre una vita secondo il Vangelo"[50] come anche della coscienza che la domenica è la "festa primordiale"[51] dei cristiani. I primi venerdì del mese possono essere occasione per promuovere la partecipazione nell´eucaristia, includendo la comunione sacramentale, e l´adorazione eucaristica. Con le stesse finalità si possono utilizzare le prime domeniche del mese…

08.7. Venerazione dei Santi del Sacro Cuore, che, secondo P. Dehon, sono dei patroni e degli amici ai quali dobbiamo unirci tutti i giorni, per onorare, amare, consolare e invocare il Cuore di Gesù.

09. L'ICONOGRAFIA

L'iconografia ha un ruolo nelle spiritualità. Dobbiamo trovare espressioni iconografiche adeguate al gusto dei fedeli, oggi. Per quanto si riferisce alla spiritualità del Cuore di Cristo, certe immagini possono indurre i fedeli in errore, o condurre a un minor apprezzamento dell'oggetto della stessa spiritualità, indipendentemente dei fondamenti teologici e dei contenuti storico-salvifici che ne riconosciamo. È il caso d'immagini di tipo oleografico, talvolta sdolcinate. Si devono evitare anche quelle con il solo Cuore, la croce col solo cuore, le statue di Gesù col il Cuore fuori posto, sul petto, sui vestiti, nella mano, ecc.[52]
L'icona più adeguata è quella di **Cristo Crocifisso dal Costato aperto** dalla lancia.
Un´**icona** abbastanza buona mi sembra quella **creata in Spagna**, alcuni anni fa, dove, nella figura del Cristo non si vede il Cuore, ma alcuni raggi che escono dal suo Costato, e dove il Salvatore ha nelle mani i simboli dell´acqua e del sangue.
L'**icona della divina misericordia**, oggi molto divulgata, può anche essere accettabile.[53]
La chiamata "**croce dehoniana**", evocazione stilizzata del mistero del Crocefisso dal Costato aperto, è un caso di successo tra i fedeli giovani e meno giovani.
Ai fedeli, soprattutto ai più semplici, piacciono **le medaglie, le stampe, gli stendardi, i rosari**… per i quali si deve trovare un´estetica adeguata.

10. PREGHIERE SCELTE

Tra i Mistici, i Santi e gli autori spirituali antichi e moderni si trovano belle preghiere per vivere e manifestare la spiritualità del Cuore di Cristo. Si devono valorizzare le preghiere scritte da P. Dehon, anche se qualcuna deve essere ritoccata…

---

[46] PIO XI, Lettera enciclica *Miserentissimus Redemptor*, in AAS 20 (1928) 167.
[47] Cf. EI, Aliae concessiones, p. 50, citato dalla CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, in *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti,* Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 171.
[48] CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, in *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti,* Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 171.
[49] CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti,* Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 171.
[50] Idem.
[51] SC 106; cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti,* Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 171.
[52] Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, in *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti,* Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 173.
[53] Cf. Idem, n. 154.

11. INNI E CANTICI

Gli inni e cantici sono importanti per esprimere e pregare la spiritualità del Cuore di Cristo. Ci sono alcuni antichi da preservare, ma anche altri di autori attuali. Mi sembra importante creare delle antifone sullo stile di Taizè, come quelle che presento in *allegato 4*.

12. ATTIVITÀ PASTORALE AGGIORNATE

La spiritualità del Sacro Cuore ci porta a vivere nel Cuore di Cristo, ma anche nel cuore della vita e nel cuore della Chiesa; unisce la contemplazione e l´azione; porta alla realizzazione dell´amore verso Dio e verso il prossimo, è aperta all´apostolato tramite la testimonianza della vita e della parola. Questa testimonianza è una forma concreta e utile di spiritualità da promuovere tra i fedeli.

13. OPERE DI MISERICORDIA

La spiritualità del Cuore di Cristo sembra avere oggi, dopo i messaggi ricevuti da S. Faustina Kowalska, un altro nome: la spiritualità della divina misericordia. Si tratta della devozione alla misericordia elargita da Cristo morto e risorto, fonte dello Spirito che perdona il peccato e restituisce la gioia di essere salvati.[54] La misericordia di Dio verso di noi va corrisposta lasciandoci perdonare, lasciandoci riconciliare, perdonando quelli che ci hanno offeso, diventando strumenti di riconciliazione e di misericordia verso gli altri, costruttori di pace.
Anche l´esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali, tanto care a P. Dehon, ci permettono di vivere la "cordialità", la "gratuità", la "disponibilità", la "solidarietà", la "fraternità", tanto caratteristiche della spiritualità del Cuore di Cristo.[55]

14. I MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE

I moderni mezzi di comunicazione sociale possono servire per divulgare la spiritualità del Cuore di Cristo, e creare forme di viverla tra i giovani e i meno giovani. V'invito a visitare il sito dell´Apostolato della Preghiera in Francia.[56] Tra alcuni insegnamenti sul culto del Cuore di Cristo, sull´atto di oblazione e sulla preghiera, si trova la proposta di una rete di preghiera – pregare 15 minuti per il mondo in rete (una volta al mese, ogni giorno, con la sfida del mese). Ognuno può iscriversi in questa rete. C´è la mappa della Francia con i suoi dipartimenti. Quando qualcuno prega, accende una luce nel suo dipartimento. E cosi si sa quanti pregano in quel momento, in quali luoghi…
Questa iniziativa, nata in Inghilterra, se non mi sbaglio, è già in uso, con alcuni adattamenti, in Portogallo ("Passo a rezar"). Si può pregare davanti al computer o usando l´mp3 mentre si cammina o si va sui mezzi pubblici.
Per alimentare la preghiera e la meditazione "al cuore del mondo", e condividerne i frutti, si può anche usare la pagina del Facebook "Apostolat de la Prière".
Inscrivendosi nella rete di preghiera, in Francia, dove ci sono già 20.000 persone legate a diverse famiglie spirituali ed ecclesiastiche, si entra nella rete mondiale dell´Apostolato della Preghiera, frequentata da più di un milione di persone. Ci si può impegnare a pregare il primo venerdì del mese o lungo il mese, secondo le intenzioni di preghiera.

15. CONCLUSIONE

Il Cuore di Cristo è il simbolo della sua spiritualità e l´angolatura prospettica a partire dalla quale possiamo giungere all´intelligenza profonda delle Scritture e del mistero di Cristo. Ogni incontro con la Parola diventa un incontro con il Cuore di Colui che da quelle Scritture ci parla. Lo stesso, e anche di più, si può dire della Liturgia, particolarmente dell'Eucaristia celebrata, comunicata, adorata, nella quale ci uniamo alla o-

[54] CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, in *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia, Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana 2002, n. 154.
[55] **Le sette opere di misericordia corporale:** 1. Dar da mangiare agli affamati; 2. Dar da bere agli assetati; 3. Vestire gli ignudi; 4. Alloggiare i pellegrini; 5. Visitare gli infermi; 6. Visitare i carcerati; 7. Seppellire i morti. **Le sette opere di misericordia spirituale**: 1. Consigliare i dubbiosi; 2. Insegnare agli ignoranti; 3.Ammonire i peccatori; 4.Consolare gli afflitti; 5. Perdonare le offese; 6. Sopportare pazientemente le persone moleste; 7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.
[56] Vedere il sito francofono: L´Apostolat de la Prière

blazione di amore del Cuore di Cristo al Padre per gli uomini, e ci uniamo, nello Spirito, allo stesso Padre, che tanto ci ha amato da darci il suo Figlio unigenito (Cf. Gv 3, 16).
Le "**pratiche**" indicate, certo, devono essere usate d´accordo con l´ambiente socio-culturale in cui lavoriamo. Non necessariamente si devono usare tutte, in tutti i posti, allo stesso tempo… Può esserci d´esempio l´Apostolato della Preghiera, che promuove la spiritualità del Sacro Cuore, ma raccomanda ai suoi membri principalmente due cose: l´atto d´oblazione quotidiano e la preghiera secondo le intenzioni del Papa e della Chiesa locale.
La spiritualità del Cuore di Cristo deve caratterizzare i diversi gruppi della Famiglia Dehoniana e i suoi membri. A tal riguardo, bisogna essere attenti ai gruppi e alle persone che li formano, e proporre le "pratiche" secondo il grado di appartenenza e la capacità di capirle, di assumerle e di viverle.
La spiritualità del Sacro Cuore è soprattutto uno stile di vita, secondo i valori e i sentimenti che sono in Cristo Gesù (Cf. Fil 2, 5). Ma è anche uno stile di preghiera, identico a quello del Cuore di Cristo.[57]
Una nuova evangelizzazione che rinnovi l´Europa non può non passare attraverso una rinnovata esperienza della potenza di Gesù Cuore, che ci concentra in Cristo e ci invia in una missione di cuore (missio cordis). Questa può sembrare una conclusione pietistica, ma, con P. Dehon,[58] sono persuaso che nella spiritualità del Cuore di Cristo si rinchiude un mezzo eccellente e imprescindibile, non solo per la propria santificazione personale, ma anche per il rinnovamento del mondo e della Chiesa.

Vivat Cor Jesu!

P. Fernando Rodrigues da Fonseca, scj
Roma, 30 gennaio 2013.

ALLEGATTO 1 - LA SPIRITUALITÀ CHE GESÙ HA VISSUTO NEL SUO CUORE

01. **Cuore di Figlio**, amato dal Padre e inviato dallo Spirito. Un **cuore libero**. Il battesimo di Gesù nel Giordano (Mc 1, 9-11 / Gv 4, 34);
02. **Cuore povero e umile** (da bambino): Mt 5, 3-12 un ritratto di se stesso nelle beatitudini. **Cuore semplice**, che accogli gli afflitti (Mt 11, 25-30). **Cuore mite e umile**: venite a me!
03. **Cuore compassionevole** davanti alla miseria delle folle (Mt 9, 35-36). Erano stanche e sfinite. Il ministero del Regno di Dio, a favore dei poveri (*splagnizomai*).
04. **Cuore misericordioso** con i peccatori (Lc 5, 27-32); chiamata di Levi; sono venuto a chiamare i peccatori.
05. **Cuore libero contro i formalismi sociali**, e coraggioso per opporsi ai farisei: Lc 7, 36-50 – donna peccatrice in casa di Simone ; Mt 23, 1-36, Guai a voi farisei; Mc3, 1-6, l´uomo della mano inaridita.
06. Un **Cuore amico**. Gv 15, 9-17, Vi ho chiamati amici;
07. **Cuore sorgente della vita**. Gv 37-39. Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.
08. Un **Cuore che prova dubbi e paure**. Mt 4, 1-11, Tentazioni / Eb 4, 15; Mc 8, 27, Chi sono io, secondo la gente? Mc 9, 2-8, La trasfigurazione. Ho bisogno degli amici e della forza del Padre. Figlio mio prediletto.
09. **Cuore sacerdotale**, centro della Nuova Alleanza. Lc 22, 14-20, L´Ultima cena: l´istituzione dell´Eucaristia e Gv 13, 1-5, la lavanda dei piedi. Decisione di prendere la croce (Mt 16, 24) e di sacrificare la vita: Questo è il mio corpo.
10. Un **Cuore in pianto** (anche il cuore del Padre). Mc 14, 32-42, cominciò ad avere paura e angoscia; Mt 27, 46, Abba, perché mi hai abbandonato? Eb 5, 7-10, forte grida e lacrime; imparò l´obbedienza dal patire.
11. Il **Cuore trafitto del Crocifisso**. Gv 19, 31-37, Cuore aperto, sorgente di vita.
12. **Cuore trafitto del Risorto**: il cuore amante che mi viene incontro. Cuore aperto e gioioso. Gv 20, 19-29, Tomaso invitato a toccare il suo Cuore e a credere.
13. L´**Amore che chiama il mio amore**. Gv 21, 15-19, Mi ami? (bisogno del nostro amore).

[57] Preghiera de lode, di adorazione, d´offerta, di propiziazione, d´intercessione… (Cf Mt 11, 25; Eb 10, 9; Gv 6, 11; Mc 7, 34; Gv 11, 41ss.; Mt 11, 25ss.; Lc 10, 21ss.; Mt 26, 26 par.; Mt 26, 30 par.; Lc 23, 34.46; Mt 27, 46; Mc 15, 34, ecc.)
[58] P. Dehon diceva ai novizi: "La riparazione tramite l´amore puro (tipica della devozione al Sacro Cuore) è la salvezza della Chiesa e dei popoli, è la soluzione per l´attuale questione sociale", in CFL III, 46: 25.7.1880.

14. **Cuore che desidera abitare in noi**. Gv 14, 23, abiteremo con lui; Gv 15, 4, rimanete uniti a me, io rimarrò in voi; Gal 2, 20, Cristo in me; Fil 2, 5, Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù.
15. Mt 25, 31-41, **Cuore che soffre nei poveri e chiede riparazione**. Mt 11, 25-26, **Cuore che gioisce nei suoi discepoli**.
16. **Il discepolo amato** è quello che sta reclinato sul petto di Gesù. Gv 13, 21.23-26 / Jn 21, 20-21.
17. **Cuore Risorto che intercede per noi**, per sempre – Gv 17 / Eb7, 25 e Rm 8, 34.

Cf. P. Claudio Barriga, sj

ALLEGATTO 2 - ORE SANTE INSPIRATE DALLA PAROLA DI DIO

Con l´esposizione del SS. Sacramento: canti adeguati; giaculatorie di lode, di benedizione, di adorazione, ecc.; introduzione alle letture; letture; commentari; momenti di silenzio orante; preghiere; invocazioni; benedizione del SS, Sacramento; parole di congedo… Questi elementi si alternano e si possono ripetere in diverse forme… Alcuni esempi:

01. **"Io sono…":** "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6); "Io sono la vite…" (Gv 15, 1-2.5) – *Per il tempo d´Avvento, feste o solennità del Signore, primi giovedì.*
02. **Gesù Re e Signore della gloria** (Gv 18, 37-38); "Io sono la Risurrezione e la Vita" (Gv 11, 25-26) – *Per la solennità di Cristo Re, domeniche, ecc.*
03. **Gesù, Sacerdote-eterno** (PO 13): Santità nell´esercizio del ministero; CCC 1485-1491: Il sacramento della penitenza e della riconciliazione. – *Per la Solennità del Corpus Domini, Settimana delle Vocazioni, giovedì, ecc.*
04. **Gesù, Cuore trafitto** (Gv 19, 32-34); Gesù, mite e umile di cuore (Mt 11, 28-30) – Per la solenità Sacro Cuore, mese di giugno, primi venerdì del mese, ecc.
05. **Gesù, rivelatore del Padre** (Mt 11, 27); "Brilli la vostra luce…" (Mt 5, 16); il Figlio fa conoscere il Padre" (1, 18); Il Figlio ci insegna a "fare la volontà del Padre" (Mt 7, 21). – *Per la solennità della SS Trinità, festa del Battesimo del Signore, ecc.*
06. **Gesù, donatore dello Spirito** (Att 2, 1-4); "Lo Spirito di Dio è sopra di me… (Is 61, 1-3); "Questo è il mio Figlio…" (Mt 3, 13-17) – *Per la novena e la solennità del Pentecoste, veglie preparatorie del sacramento della cresima…*
07. **Trasfigurati con Cristo (Lc 9, 28-35)**: Il mistero della trasfigurazione; (Gv 8, 12): "Io sono la luce del mondo"; (Gv 10, 24-25): "Io sono il buon pastore". – Per la festa della Trasfigurazione del Signore, per la Domenica, ecc.
08. **Risuscitati con Cristo (Mt 28, 5-6):** È risorto, come aveva detto; (Gv 11, 21-26): "Io sono la risurrezione e la vita"; (Rm 6, 4-5.8)): "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui"; - *Tempo pasquale, Dominiche, ecc.*
09. **Gesù ci ha dato sua madre (At 1, 12-14):** "Assidui e concordi nella preghiera con Maria, la madre di Gesù"; (Gv 19, 25-27): ""Ecco il tuo figlio!"... "Ecco la tua madre!"."; (Lc 1, 39-42.45): "Beata colei che ha creduto"; (Gv 2, 14): "Fate quello che vi dirà". – *Per i mesi de Maggio e Ottobre, novena dell´Immacolata, Solennità e Feste della Madonna, ecc*.
10. **Sanguine di Cristo, inebria me** (Mt 26, 27-28): "Questo è il mio sangue dell'alleanza"; (Gv 19, 33-34): "Uscì sangue e acqua"; (At 20, 28): "La Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue"; (Rm 3, 25; 5, 8-9): "Giustificati per il suo sangue, saremo salvati".- *Tempo di Quaresima, giovedì…*
11. **Pieno compimento della legge è l'amore** (Mt 5, 44-45): "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori"; (Lc 6, 35): "Amate i vostri nemici, fate del bene"; (Gv 13, 34-35): "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri"; (Rm 12, 10; 13, 10): "Pieno compimento della legge è l'amore". – *Tempo di Quaresima, Solennità del Corpus Domini, Domeniche, ecc*.
12. **Chiamati alla Santità** (Rm 6, 19): "Mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione"; (1 Ts 4, 7.3): "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione"; (2 Cor 13, 11; Cl 3, 14): "Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione"; - *Per la Solennità di Tutti i Santi, celebrazione del santo patrono, tempo comune, ecc.*
13. **La sofferenza secondo la Parola di Dio** (Lc 9, 23; 14, 27): "Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce"; (Gv 19, 25): "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofe e Maria di Magdala"; (Eb 12, 1-2): "Corriamo con perseveranza, tenendo fisso lo sguardo su Gesù"; (Gl 6, 14): "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo"; - *Tempo di Quaresima, Giornata del Malato, venerdì, ecc*.

14. **La gloria del martirio** (LG 30.52): La grandezza del martirio; (2 Cor 6, 3-10.24-27): "Molta fermezza nelle tribolazioni". – *Nelle celebrazioni degli Apostoli e dei martiri, in tempo di preghiera per la Chiesa perseguitata, ecc*.
15. **Pregate il padrone della messe** (Ger 20, 7.9): "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre"; (Mt 4, 18-22): "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini"; (Gv 1, 36-39): "Venite e vedrete"; - *Settimana delle Vocazioni; Settimana dei Seminari, preparazione del giorno delle ordinazioni diaconali e sacerdotali, ecc*.
16. **Intercessione per il mondo** (preghiere e cantici) – Tempo di Quaresima, venerdì, tempo di calamità pubblica, situazioni di guerra, ecc.

Cf. Dário Pedroso, *Palavra e Eucaristia – Horas santas*,
Editorial A. O., Braga 2009.

ALLEGATO 3 – I SALMI

Sl 1:Le due vie; Sl 4: Preghiera della sera; sicurezza di Dio; Sl 5: Preghiera del mattino; Domanda dell´aiuto del Signore); Sl 8: Potenza del nome divino; Sl 15 (14): L´ospite del Signore; Sl 23 (22): Il buon pastore; Sl 24 (23): Liturgia d´ingresso al santuario; Sl 27 (26): Con Dio nessun timore; Sl 28 (27): Supplica e ringraziamento; Sl 30 (29): Ringraziamento dopo un pericolo mortale; Sl 32 (31): La confessione libera del peccato; Sl 33 (32): Inno alla Provvidenza; Sl 40 (39): Ringraziamento. Invocazione di aiuto. Ecce venio; Sl 41 (40): Preghiera del malato abbandonato; preghiera di solidarietà; Sl 44 (43): Lamento nazionale; Vieni in nostro ausilio; Sl 46 (45): Dio è con noi; Sl 103 (102): Dio è amore; Sl 47 (46): Il Signore re d´Israele e del mondo; Sl 48 (47): Sion, monte di Dio; Sl 51 (50): Misere; Sl 57 (56): In mezzo ai "leoni"; Sl 62 (61): Dio unica speranza; Sl 63 (62): Il desiderio di Dio; all´ombra delle tue alle; Sl 64 (63):Castigo dei calunniatori; lamento in preghiera; Sl 70 (69): Grido di angoscia; vieni presto in mio aiuto; Sl 95 (94): Invitatorio; venite, adoriamo; Sl 97 (96): Il Signore trionfa; Sl 100 (99): Invito alla lode; Sl 103 (102): Dio è amore; Sl 110 (109): Il sacerdozio del Messia; Sl 111 (110): Elogio delle opere divine; Sl 113 (112): Al Dio glorioso e pietoso; Sl 126 (125): Canto del ritorno; Sl 130 (129): De profundis; Sl 131 (130): Lo spirito d´infanzia; Sl 142 (141): Preghiera di un perseguitato; grido di fede; Sl 146 (145): Inno al Dio che soccorre; Sl 149: Canto trionfale; Sl 150: Dossologia finale.

AFFIDIAMO ALLA BONTÀ DEL CUORE DI GESÙ

✓ **Marino Sabini,** fratello di p. Luigi

✓ **Germano Gobbin,** fratello di p. Alessio

P. Alessio Gobbin scrive: *"A nome anche di tutti i miei familiari ringrazio cordialmente per il pensiero e la preghiera in ricordo di mio fratello Germano provato per 5 anni dalla malattia dell'alzheimer.*
La presenza anche di alcuni confratelli al funerale è stata motivo forte di edificazione e di solidarietà tra noi, in fede ed amicizia, motivo di conforto e di riconoscenza che anch'io conservo.
Grazie davvero di cuore".

A 40 anni dalla morte

RICORDANDO
P. DANILO CERESATO

Nato il 4 giugno 1943 a Veronella (Verona), entra a Casa s. Cuore (Trento) per le media e ginnasio. Fa il noviziato a Bolognano e emette la prima professione il 29 settembre 1961. Dopo il liceo a Monza, vive la teologia allo Studentato Missioni - Bologna, dove viene ordinato presbitero il 26 giugno 1971.
È missionario nel Congo-Zaire dal 15 agosto 1972, dopo aver fatto una specifica preparazione a Parigi. La morte è avvenuta a Basoko il 22 ottobre 1973, a poco più di un anno dal suo arrivo.

"C'era tutta Basoko in quel mestissimo 25 ottobre, le donne l'hanno pianto come un figlio, ricordavano le sue parole, il modo gioviale di salutare e di farsi presente a tutti. Due testimonianze di confratelli: Era giovane, pieno di energia, sempre con il sorriso sulle labbra; non mi sembra vero che il Signore l'abbia chiamato così presto a sé per premiarlo del suo lavoro… - Aveva lo stile del missionario, nuovo e intelligente: conosceva i limiti della sua missione, ascoltava le persone, studiava i loro costumi, li amava e li voleva conoscere per amarli di più…*"*(Cor Unum 1974, pp. 107-108).

Il superiore provinciale, p. Luigi Pigozzi, scrivendo il 22 febbraio 1974 ai confratelli missionari dopo la sua visita alle missioni in Zaire, dice:*"Dopo la mia fugace visita permettetemi che vi esprima la mia ammirazione per il vostro lavoro… Certo le difficoltà non mancano! Recentemente la morte di Danilo e la malattia di Maistro; poi la situazione socio-plitica che si fa sempre più pesante… Sono stato con mons. Fataki dai genitori di Danilo; come conclusione abbiamo definitivamente deciso di accontentarli e quindi di inviare appena possibile la salma di p. Danilo al suo paese…".* (Cor Unum 1975, pp. 32-33).

La testimonianza di Giacomo Matti
con lui, sul fuoribordo, la mattina del 22 ottobre 1973

Solo due lettere, da Parigi. «*Mi trovo a Parigi dal 6 ottobre: i primi 15 giorni li ho trascorsi nella nostra comunità di Passage Doisy, dove sono stato accolto con molta* "politesse" *francese, ma con scarsa cordialità. (...). Ora alloggio in una comunità di giovani preti studenti provenienti da 15 diverse nazionalità. L'ambiente eterogeneo mi piace ed è anche molto utile per i rapporti quotidiani che posso avere con giovani provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina*» (Parigi, 4 dicembre 1971).

È preoccupato, ma neanche troppo, di chi speserà gli studi e il soggiorno parigino. Dalla Procure des Missions di Bruxelles non riceve risposta. Si fida di Natalino Costalunga, che gli ha promesso: «*regolerà lui stesso la faccenda*» (lett. cit.). Elenca la serie di corsi che frequenta all'Institut de Sciences et de Théologie des Religions (I.S.T.R.). Un apprezzamento per i professori «*sono ottimi – buoni … scadente quello di etnologia. A tempo libero frequento la sessione biblica all'Institut Catholique. (...). Ho lasciato perdere l'Alliance Française: preferisco mettere delle idee in testa. (...) Tutto sommato sono molto contento di questo soggiorno a Parigi: penso proprio che non è del tempo perso e che saprò trarne utile giovamento in vista dell'apostolato che mi attende accanto a te*» (idem).

Sollecitato a interrompere i corsi, per dare una mano ai missionari di Basoko, scrive: «*Riguardo alla tua proposta, emersa dallo sfortunato incidente di Bertuletti,*[59] *ripeto anche a te la decisione, che ho già espresso a Natalino: rimango qui, voglio terminare questo corso, che mi appare proficuo sotto molti aspetti. La presenza ai corsi dell'I.S.T.R. di molti "vecchi" missionari, convinti della necessità di una preparazione o di un récyclage, mi rende irremovibile su questa decisione, anche se comprendo benissimo la vostra situazione critica*» (Parigi, 9 febbraio 1972).

Già, l'apostolato che l'attende nella Repubblica democratica del Congo (allora Zaïre), particolarmente difficile a Basoko, terra di "simba",[60] lo rende irremovibile. Vuole prepararsi al meglio. Il contatto con i "vecchi" giovani missionari, che ritornano nelle aule degli istituti, cercando la preparazione che non hanno avuto, lo conforta.

Per la verità, la sua preparazione è iniziata molti anni prima. In liceo, ha fatto parte del gruppo missionario. A Monza, Danilo, il cugino Silvano Ceresato e il sottoscritto si erano presi l'incarico di schedare le lettere dei dehoniani della missione del Mozambico, in possesso del Liceo e dello Studentato. Il compito di catalogarle per ordine cronologico, per argomento e, non ricordo, se per missione o per missionario, pur su uno schema di lavoro "fai da te", permetteva di comprendere l'inadeguatezza del concetto di missione vigente nelle colonie portoghesi. Risaltavano soprattutto quattro filoni: a) l'impiego del tempo; b) gli umori dei missionari;[61] c) i rapporti dei missionari con l'amministrazione portoghese; d) l'assenza dello studio della lingua e dell'impegno per capire gli usi e costumi della gente. Questo lavoro[62] ha contribuito sicuramente a consolidare la sua vocazione missionaria e a fargli cercare gli strumenti per realizzarla al meglio.
La preparazione di Danilo all'apostolato è continuata nell'esperienza parrocchiale, «*di domenica in domenica.* (…). *Me la prendevo con lui se qualcosa intralciava la mia* "quiete". *Quasi gli rimproveravo di non essere un prestigiatore, che ad ogni istante fa sbucare una nuova meraviglia dal suo cappello*» (Tatiana, Bologna, 15 novembre 1973). Dani, come lo chiama Tatiana, non era un prestigiatore, ma ha fatto meraviglie.

Prima di giungere a Basoko (gennaio 1973), Danilo si ferma a Kinshasa tre mesi per lo studio della lingua lingala, al Centre de formation (CENFO). Anche qui, incontrerà missionari, giovani e meno giovani, impegnati nella formazione. Nel frattempo, frequenta la comunità religiosa, composta dai padri Natale Caglioni, Paolo Ravasio e fratel Camillo Pellegrini. A Selembao, allora periferia di Kinshasa, nella parrocchia Saint Jean Baptiste, inizia il suo apostolato, perfezionando la lingua lingala.

A Basoko, concentra il suo lavoro sulla collettività Bomenge, della tribù Basoo. Quasi subito, parte da solo per i villaggi sul fiume Lulu. Dedica il suo tempo al ministero: celebrazione delle confessioni e della messa, interrogazione dei catecumeni, battesimo, matrimonio, colloqui con i catechisti. Altrettanto impegno pone nella ricerca: contatti e scelta di persone in grado aiutarlo a comprendere gli usi e costumi, a trascrivere i canti funebri, le favole, a capire il diritto sul quale si fonda il matrimonio tribale. «*Era un appassionato della semantica delle parole e delle espressioni della lingua lingala. Ne discutevate spesso*», ricordano Gianluigi e Maria Rosa.

Nella ricerca e trascrizione dei materiali segue un metodo scientifico. Prepara questionari, indica, luoghi, persone, date. Numera le strofe dei canti, la scansione dei ritornelli. Lascerà: a) appunti sulla malattia e sull'amuleto (liseke) per impedirla; b) uno studio su "*Natura giuridica del matrimonio presso le popolazioni likile-mobango*" (in lingua francese con traduzione italiana, 13 pp.); c) sette racconti; d) due canti fune-

[59] Padre Gerolamo Bertuletti, superiore della comunità di Basoko, andando a Kisangani, nei pressi della Missione di Saint Gabriel, andò a sbattere con il fuoribordo contro la riva destra del fiume Congo. L'incidente lo immobilizzerà per parecchi mesi, prima a Kisangani, poi in Italia. A Basoko restano p. Stefano Buccella, Giacomo Matti, Fratel Renato Cavaliere e i coniugi Costalunga Giorgio e Armilda, sostituiti, da Francesco Samorini, nel luglio 1972, e, in ottobre, dai coniugi Felice Gianluigi e Mariarosa. P. Giuseppe Maistro, che portava le conseguenze della prigionia e dei maltrattamenti subiti nel 1964, durante la ribellione, dopo la Pasqua del 1972, partirà per l'Italia e, al suo rientro, si fermerà a Kinshasa.

[60] I "ribelli" della guerra civile, scoppiata dopo l'uccisione di Patrice Lomumba, erano chiamati simba (leone). Nel territorio di Basoko abbondavano.

[61] Le lettere erano i termometri delle difficoltà, delle delusioni e, quindi dei giudizi negativi sulla gente, ma anche della gioia, della festa per l'inaugurazione di una nuova chiesa, di una casa, per l'arrivo delle Missionarie e di giovani missionari.

[62] L'indipendenza dei paesi africani, il concilio Vaticano II, l'arrivo di laici nelle missioni, l'enfasi posta dalla *Populorum Progressio* sul progresso delle persone e delle società, l'appello di Paolo VI da Kampala: "africani siete missionari di voi stessi", nel giro della decade 1960-1970, ha capovolto l'idea di missione.
Mentre il Mozambico lottava ancora per liberarsi dal giogo coloniale, i nostri missionari più anziani pareva non si rendessero conto della necessità dei cambiamenti, da qui il faticoso inserimento dei nuovi missionari e l'accettazione delle nuove istanze apostoliche.
Il lavoro è stato apprezzato da p. Fiorino Gheza, reduce dal Congo, travolto dalla guerra civile; professore di Missiologia allo Studentato, negli anni 1966-1968 (?).

bri. Ognuno di questi documenti è trascritto sia in lingua kisoko che lingala, di solito con traduzione francese.

Danilo non vuole fare l'etnologo, ma il missionario, perciò, a volte, nota riferimenti e paralleli tra le usanze del posto e l'unzione dei malati, per es.

L'impegno per il ministero diretto e la ricerca etnologica, non lo dispensano dall'interessarsi delle condizioni materiali della gente.

Da Parigi scriveva: «*All'esame di Teologia dello sviluppo ho presentato un lavoro sul documento pubblicato alla metà di gennaio dalla commissione episcopale congolese per lo sviluppo:* Église et développement. *La parte teologica è decisamente nella linea seguita dal mio professore (Cosmao), (…). Ho pure avuto tra le mani il documento riguardante le molteplici iniziative e realizzazioni della chiesa congolese, concernenti lo sviluppo. Se non l'hai ancora letto, procuratelo, ne vale la pena*» (Parigi, 9 febbraio 1972).

Già prima di recarsi a Parigi, scende a Bologna per conoscere i coniugi Felice. Sa che si stanno preparando per la missione di Basoko. Scrive loro più volte. Stringe amicizia con i nostri futuri collaboratori, i missionari laici, che si occuperanno della scuola superiore e del foyer. Andrà ad accoglierli all'aeroporto di Kinshasa, con fratel Camillo Pellegrini. Conoscersi, prepararsi insieme, lavorare insieme. È nel suo stile.

Con questo spirito, Danilo ha partecipato, con l'agronomo-allevatore, Francesco Samorini e il sottoscritto ad una spedizione di quasi 3.000 Km per andare a comperare mucche e asini nell'Ituri. Difficile la cattura degli animali allo stato brado, più difficile il viaggio di ritorno (dalla domenica al martedì). Sul camion, imprestato dalla missione di Nduye, gli animali sono sdraiati l'uno sull'altro, privi di acqua e senza cibo. I tre "mandriani", in Land Rover, precedono il camion con le bestie. A Mombasa, una religiosa comboniana e la sorella in viaggio di nozze, dirette a Kisangani, chiedono un passaggio. I tre, a turno, si accomodano dietro, tra le masserizie e una pecora. Anche questa fatica aveva uno scopo preciso: procurare carne alla popolazione, possibilmente del latte ed alleggerire la fatica delle donne, sempre curve sotto carichi enormi.

Dieci mesi di vita intensa, piena. Contento di svolgere, in libertà e responsabilità, la missione per la quale si è preparato.

La mattina del 22 ottobre 1973, Danilo mi vede armeggiare attorno al fuoribordo. Ha sottobraccio la biancheria pulita e si appresta a fare una doccia.

- Dove vai?, mi chiede.
- Vado a prendere il vescovo.
- Se mi aspetti vengo con te.

Saliamo sul "battellino" e via. Danilo non sa nuotare. Io riesco a malapena a stare a galla. Non abbiamo salvagente.

- E se si rovescia? domanda Danilo.
- È di legno. Galleggia, rispondo.

La confluenza dei fiumi Arwimi-Congo è seminata da isole. Le rive distano 12 Km l'una dall'altra. Raggiungiamo la riva opposta, al *beach* di Lokutu, stazione delle Plantations Lever au Zaire (PLZ). Mons. Augustin Fataki attende con la valigia accanto. Ancora prima di mettere piede nell'imbarcazione, chiede:

- Non è che mi mandate in fondo al fiume, con questo arnese?

Lo rassicuro. E scivoliamo sull'acqua del ritorno. Un paio di giravolte, tra le isole, alla ricerca della via giusta. Poi, un sospiro di sollievo. Intravediamo la foce dell'Arwimi e la torre della chiesa di Basoko. Ci precede una piroga a motore, stracarica.

All'improvviso mi ritrovo in acqua. È tutto buio. Penso: il canotto si è rovesciato e mi imprigiona. Per me è finita. Invece, rivedo la luce. Danilo si è aggrappato a me. Di nuovo sotto. Su e giù per due, tre volte. Poi mi sento libero e mi dirigo alla barca, che gira su se stessa. Il vescovo, nel frattempo, ha raggiunto il canotto e vi si è aggrappato. Traggo monsignor Fataki nella barca. Tento di buttarmi per cercare Danilo. Il vescovo mi trattiene: - Ormai è tardi.

Danilo è scomparso, davanti alla missione. Nonostante la richiesta di soccorso i passeggeri della piroga non hanno potuto aiutarci. Ricupero il serbatoio del carburante che galleggia poco distante, assecondando la corrente. Porto a riva Monsignor Fataki. Avverto le autorità e chiedo aiuto per la ricerca di Danilo. Il suo corpo sarà ritrovato tre giorni dopo.

La morte ha colpito tutti, ci ha avvolto nei sussurri delle ipotesi e suggestioni, senza risposta. Perché? Come è stato possibile? Imprudenza? L'onda causata dalla piroga che precedeva? La corrente della confluenza dei due fiumi?

Il mattino seguente, con grande coraggio, mons. Fataki, sulla stessa barca, pilotata da due maestri, raggiunge Mongandjo, a circa 100 Km da Basoko. Amministra battesimi e cresime, benedice matrimoni. Due giorni dopo, nel ritorno, a un paio di Km dalla missione la barca si rovescia.

La gente di Basoko ha pianto Danilo come un figlio. Gli voleva bene. Era il più giovane dei missionari, arrivato neanche 10 mesi prima. Si è stretta attorno a lui nel funerale e nella sepoltura nel piccolo cimitero dei pionieri.[63] A due o tre centinaia di metri da dove era accaduto il dramma.

Su insistente richiesta della famiglia, Mons. Fataki e i padri Dehoniani si sono impegnati a rimpatriare la salma. Arriverà a Marghera, via mare, all'inizio del gennaio 1975, accompagnata dai missionari laici, i coniugi Felice, che lui aveva accolto a Kinshasa.

Poi sono arrivate le condoglianze. «*Le vie del Signore sono veramente sconcertanti: questo giovane padre, così dinamico sembrava potesse realizzare un buon lavoro apostolico ed ecco che è tolto dalla sua fatica*» (Sr. Geneviève Lebreton, Kisangani, 23 ottobre 1973). La sua consorella, Anne Poliquen, scrive: «*Comprendo la grave perdita della diocesi*» (La Hublais – Cesson, 6 novembre 1973). Poi scrive Anne Standford, che ha conosciuto Danilo all'I.S.T.R. Anne non spreca parole: «*Un amico*». Si incarica di portare la notizia al direttore dei corsi perché tutto l'Istituto ricordi Danilo. Don Ennio Formigoni parla di «*smarrimento. Forse perché lo avevo visto a Kisangani solo l'8 ottobre, forse perché in Africa ci si sente più partecipi della vita altrui*» (Nduye, 5 novembre 1973). «*In questi giorni nelle nostre comunità girano dei fogli in cui si parla di Danilo (…). Li farò leggere anche alla comunità di suore di clausura di via Mazzini, dove andavamo Danilo ed io per la scuola di canto*» (Sandro Cominardi, Bologna, 17 novembre 1973). E ancora le lettere del cugino Silvano che chiede, a nome della famiglia, di fare il possibile affinché «*ci mandino a casa Danilo e questa disgrazia ci sembrerà meno terribile*» (Arzignano, 26 novembre 1973). Natalino Costalunga, scrive da Gilé (Mozambico) dove è appena arrivato: «*Inizio ricevendo la notizia di Danilo. È stato triste. Ci volevamo bene*».

L'anno della sua ordinazione sacerdotale ero in Italia. Mi sono recato a Bologna per imporgli le mani. Poi la festa al suo paese, adombrata dalla tristezza dei suoi genitori, che non hanno mai approvato la sua decisione di partire per il Congo. Una decisione maturata nel tempo, consolidata nello studio e, certamente, nella preghiera. Rileggendo le sue due, non lunghe lettere da Parigi, mi colpisce la fermezza, la chiarezza. Va diretto al nocciolo della questione, senza giri di parole. Anche la calligrafia, uniforme da cima a fondo, chiara mi dice della sua cosciente determinazione. Non c'è una correzione, una ripetizione nei suoi scritti. Metterà lo stesso ordine, la stessa precisione nella trascrizione dei racconti e dei canti funebri delle popolazioni tra le quali è passato.

Preciso, determinato, "dinamico", una "grave perdita" per la diocesi. Eppure, era capace di ascoltare, di chiedere il perché e il come di certe consuetudini di vita missionaria, capace discutere. Purtroppo, ha avuto troppo poco tempo per fare missione, come l'aveva pensata, come gli avevano insegnato i suoi professori, i tanti giovani preti e missionari incontrati.

Ho una richiesta da rivolgere a Danilo, con il quale ho condiviso parte degli studi liceali, un anno di missione e le poche ore di una tragedia:
- Danilo, se aspetti, vengo anch'io. A presto.

Giacomo Matti

Bologna, gennaio 2013

[63] Nel piccolo cimitero erano stati sepolti i bianchi dell'amministrazione coloniale e i missionari morti sul posto. Nel 1969, il luogotenente Kasongo vi seppellirà il figlioletto, morto di malaria cerebrale.

RICORDANDO

DON GIANNI BELOTTI

1944-2013

Il 24 luglio, nel pomeriggio, è morto all'Ospedale di Esine p. Giovanni (Gianni) Belotti. Era "don" dal 18 febbraio 2010, quando il vescovo di Brescia lo aveva accolto tra il clero della Diocesi, dopo un triennio *ad experimentum*. L'annuncio della sua morte, avvenuta dopo un lungo periodo di lotta contro il tumore, ci è stato dato da p. Franco Inversini, dato che Bellotti era parroco al suo paese, Mazzunno (Bs), dal 2006.

I funerali si sono svolti nella parrocchiale di S. Giacomo in Mazzunno, presieduti da don Gianfranco Mascher, vicario generale della diocesi di Brescia. Concelebranti il vicario della Zona Pastorale III, don Danilo Vezzoli, il parroco di Angolo, una decina di sacerdoti delle parrocchie vicine e una decina di dehoniani. Presenti i suoi due fratelli, la sorella, i nipoti, il sindaco di Angolo Terme, la chiesa è stata insufficiente a contenere tutte le persone.
Prima della conclusione della cerimonia c'è stato il saluto da parte dei rappresentanti del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Mazzunno e di Terzano a nome delle due comunità. Al termine il feretro è transitato dalla parrocchia di s. Giulia in Terzano, fermandosi davanti alla chiesa parrocchiale per l'ultimo saluto; quindi ha raggiunto il cimitero di Piamborno, accolto dal parroco che ha benedetto la salma: per sua volontà, è stato inumato e non collocato nella cappella riservata ai sacerdoti dove si trova anche il nostro confratello p. Fiorino Gheza.

Don Gianni è nato a Pian di Borno (Brescia) il 23 febbraio 1944. Nel 1957 è entrato nella Scuola Apostolica S. Cuore di Albino (Bergamo), ove ha frequentato la scuola media. È poi passato alla Scuola Missionaria in Padova per il ginnasio. Al termine del noviziato fatto a Bolognano (Tn), il 29 settembre 1964 ha emesso la prima professione come religioso nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù e il 27 settembre 1971 la professione perpetua. Dal 1965 al 1968 è stato a Monza per il liceo, presso l'Istituto Missionario s. Cuore. Ha frequentato i corsi di teologia al nostro Studentato Missioni di Bologna dal 1969 al 1973. È stato ordinato sacerdote a Pian di Borno (Bs) il 28 aprile 1973.

La sua vita sacerdotale è stata caratterizzata dall'attività pastorale parrocchiale:

- 1973-1975: vicario parrocchiale nella parrocchia "Madonna Bianca" in Trento-Man.
- 1975-I980: vicario parrocchiale nella parrocchia "S. Lorenzo" di Castiglione dei Pepoli (Bologna) e insegnante di religione alle scuole superiori.
- 1980-1988: vicario parrocchiale nella parrocchia "Natività di Maria" a Spinetta Marengo (Alessandria) e insegnante di religione alle scuole superiori.
- 1988-1999: parroco nella parrocchia "Madonna Bianca" in Trento.
- 2000-2005: parroco nella parrocchia di s. Giovanni Battista a Saviore dell'Adamello (BS).
- 2006-2013, ultima tappa del suo servizio pastorale: parroco a Mazzunno e Terzano (Bs).

Gioviale e socievole, pur con una innata venatura di riservatezza. Portato all'azione immediata più che all'approfondimento. Attento a che le persone si trovassero a proprio agio. Di lui, insieme al sorriso, possiamo ricordare la sensibilità al problema degli extracomunitari, l'attenzione al mondo della droga, il rapporto con i giovani attraverso la scuola.

Nelle domanda con cui il 3 marzo 1973 chiedeva di esser ammesso all'ordinazione presbiterale, così ha scritto: "*Il passo che compio lo faccio liberamente e ben consapevole della sua gravità e responsabilità per me e la Chiesa. Per questo non mi resta che mettermi a disposizione di Dio, nella speranza di esser utile ai fratelli nel portare ad essi solamente l'amore di Cristo*".

Sint Unum
GRUPPO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

"Sembra che i giovani non siano attirati dalla vocazione e che la stragrande maggioranza degli adulti non siano per nulla interessati ad essa; eppure la parola evangelica sta davanti a noi: "Pregate il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9.38). Obbedire pregando sta da sempre al primo posto, poi viene la testimonianza e l'animazione specifica. Non si possono invertire le cose…" (Congresso europeo delle vocazioni, 1-2 luglio 2013)

"La preghiera costante e profonda fa crescere la fede della comunità cristiana, nella certezza sempre rinnovata che Dio mai abbandona il suo popolo e che lo sostiene suscitando vocazioni speciali al sacerdozio e alla vita consacrata, perché siano segni di speranza per il mondo…" "(50ma Giornata Mondiale di preghiera)

Da Lichinga - Dom Elio Greselin

Caro Tullio … ho appena ricevuto le tracce di preghiera… e vedo che siete sempre sulla breccia! Mi sento felice nel sapere che l'iniziativa di Preghiera per le vocazioni – che ho tanto diffuso quando ero in Italia – fa sempre più strada. È preziosa! Io la uso per me e per i (pochi!) preti che si uniscono alla preghiera. Debolezza e pigrizia, ma non ci fermiamo. Io assicuro per me!
È un aiuto grande. Come vescovo ho sempre tante cose a cui fare fronte giorno per giorno e avere un piccolo momento di tempo alle 5 del mattino, prima della recita di Mattutino e della santa Messa, fa bene al cuore e ti riconcilia con il Padre: voglio dare tempo al suo amore e alla sua presenza. Grazie e un grande abbraccio a te e ai tuoi collaboratori!

Da Leffe (BG) … sr. Mariarosa

Carissimo p. Tullio, grazie per il materiale inviatomi via mail, è molto prezioso per la preghiera personale e per l'adorazione mensile aperta a tutti il quindici di ogni mese. Dal lontano 1993, anno in cui mi "regalarono" questo abbonamento prego unita al gruppo e devo dirti che la preghiera è molto efficace: tre ragazzi che hanno frequentato la nostra scuola materna a Soncino sono diventati Sacerdoti e uno è in seminario; e altri, di paesi limitrofi diversi, hanno già raggiunto la meta o sono in cammino. Le vocazioni hanno bisogno di perseveranza. Il nostro apostolato è pregato, sofferto e offerto perché la vocazione sia corrisposta con generosità e fedeltà da tutti.
Grazie, p. Tullio, a te e a tutti i collaboratori, per l'aiuto spirituale e il sostegno vicendevole.
Sempre in comunione con Lui e tra noi con affetto!

Invito alle nostre parrocchie

Perché non metter la traccia mensile in fondo alla chiesa, a disposizione di quanti volessero fare una preghiera personale? È facile stamparla dal sito o anche riceverla per posta.

La traccia di preghiera Sint Unum *è sul sito della Provincia ITS*
www.dehoniani.it
e su ***www.parrocchiacristore.com***